L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLVI - N. 112 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia

ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MARTEDÌ 13 MAGGIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 Tel 21664 21665

Il Santo Padre ha tenuto Concistoro segreto

Il Cardinale Fumasoni Biondi nuovo Camerlengo - La nomina di quattro Vescovi

CITTA' DEL VATICANO, 12

Stamane il Santo Padre ha tenuto Concistoro segreto.

Alle 10.30 Pio XII, che indossava la falda, la mozzetta e la stola rossa, ha lasciato il suo privato appartamento e con la scorta delle Guardie nobili, si è recato nell'Aula Concistoriale. Lo accompagnavano i prelati ed i gentiluomini della nobile Anticamera segreta, con a capo S. E. mons. Arborio Mella di Sant'Elia, suo Maestro di Camera, il Prefetto delle Cerimonie Apostoliche mons. Respighi.

Nell'aula trovavansi riuniti gli Em.mi Cardinali Granito Pignatelli, Gasparri, Salotti, Sibilia, Verde, Rossi, Fumasoni Biondi, Tedeschini, Marmaggi, Maglione, Cremonesi, Tisserant, Pellegrinetti, Pizzardo, Caccia Dominioni, Canali, Jorio, La Puma, Cattani, Massimi e Mercati. Era presente S. E. mons. Sartorio, Assessore della Sacra Congregazione Concistoriale, con gli Ufficiali della Congregazione stessa.

Dopo che il Santo Padre ebbe preso posto sul Trono, Mons. Respighi intimava l'*extra omnes*, ed il Papa rimaneva solo con i Cardinali.

Il Concistoro ha avuto principio con la consueta preghiera *adoremus Domine*, recitata dal Santo Padre. Non c'è stata però l'Allocuzione, e quindi è seguito subito il passaggio della Borsa, che simboleggia l'Ufficio di Camerlengo del Sacro Collegio. Dal Card. Rossi, che ha tenuto l'Ufficio fino al presente, essa è passata, seguendo l'ordine di Decananza, al Card. Fumasoni Biondi, che, in tal modo, è da oggi Camerlengo, cioè Amministratore del Sacro Collegio dei Cardinali, e rimarrà in tale incarico fino al primo Concistoro, che il Papa terrà, purchè ciò avvenga dopo il Natale.

Poi il Santo Padre ha dato ordine che si leggessero i nomi dei nuovi Vescovi, che sono stati solamente 4, tra cui uno solo italiano: il Vescovo di Carpi. A questa Diocesi, recentemente rimasta vacante, per la promozione di mons. De' Ferrari all'Arcivescovado di Trento, il Papa ha destinato il Predicatore Apostolico, Padre Vigilio da Valstagna, Cappuccino (al secolo Federico Dalla Zuana) il quale, in tal modo, lascia l'eminente ufficio che, per molti anni ha tenuto nella Cappella Pontificia Gli altri Vescovi, creati in questo Concistoro sono stati Mons. Giovanni De Matha Amaral, trasferito dalla Diocesi di Cajazeiras a quella di Amazzoni nel Brasile; il padre De Andrane Provinciale dei Frati Minori nel Portogallo, nominato Vescovo di Nampula (Mozambico), ed il canonico Enrico Metzarotz della Cattedrale di Treviri, nominato Vescovo titolare di Tiatra ed Ausiliare del Vescovo della Diocesi stessa di Treviri. Poi è stata data lettura delle altre nomine di Vescovi, fatte dal Concistoro del 7 Marzo, passato ad oggi. Infine, sono stati postulati i Sacri Pallii per gli Arcivescovi e Vescovi, che ne godono il privilegio, che ancora non li avevano ricevuti e precisamente i Metropolitani di Sidney, Cardiff, Rennes, Aix Albi, Ottava, Reims, Conza, Montreal, Dublino, Montevideo, Goa-Damao, Loanda, Lorenzo Marques, S. Antonio, Monterrey: per le Chiese arcivescovili di Durazzo, Cosenza e Trento, e per la chiesa vescovile di Autun. Dopo le postulazioni, il Santo Padre ha impartito la Benedizione Apostolica, con la quale il Concistoro ha avuto termine.

Alla postulazione dei Pallii assistevano gli Avvocati concistoriali Milani ed Astorri. Il Prefetto delle Cerimonie era assistito dai Cerimonieri mons. Dante e Calderari.

Il fausto anniversario

della Consacrazione Episcopale

di Sua Santità

CITTA' DEL VATICANO, 12

Ricorre la fausta data del 13 Maggio che, nella vita di Sua Santità Pio XII, segna il 24.o anniversario della sua Consacrazione Episcopale.

Il sacerdote che, 24 anni fa, in questa giornata, si prostrava ai piedi di Benedeto XV, per ricevere la pienezza del Sacerdozio, ora è il Pastore Supremo della Chiesa universale. Se, in ogni tempo, è formidabile il peso e la responsabilità di tanto ufficio, rare volte, nel corso di 20 secoli, il Successore di Pietro si è trovato in contingenze così gravi, come quelle che oggi stringono la storia dell'umanità e la mettono di fronte a cimenti e prospettive tali, da ispirare a chiunque trepidazione e sgomento. Ma, in nessun tempo, trepida o si smarrisce il Papa, che sa di non essere solo perchè, insieme con Lui, vi è a guidare la navicella la mano di Colui che, un giorno, disse agli Apostoli, sulle onde in burrasca: « Uomini di poca fede, non dubitate ». Non trema e non si smarrisce oggi Pio XII che, nei due anni già trascorsi del Suo Pontificato, tante prove ha dato di sapere dominare gli eventi con parola, nella quale è la sapienza eterna e la carità infinita di Dio e, che tante altre, ne promette a sempre maggior luce, sollievo e speranza della famiglia immensa, che a Lui guarda come a Padre ed a Maestro. Ma, appunto, per questo, è oggi più che mai necessario che tutta questa famiglia cristiana cattolica, intorno alla Sua Persona, si raccolga docile, pia, fidente. E' quello che vogliamo fare con tutto lo slancio del nostro amore filiale, sopra tutto nella presente alba del 25.o anno, dell'anno giubilare dell'Episcopato di Pio XII, nella certezza che nulla può riuscire al Suo cuore di Pastore e di Padre universale più caro dell'immenso palpito d'amore filiale, che vibra nel cuore dei figli Suoi.

Le costruzioni rurali

portate a compimento

dal 1° gennaio al 30 aprile

ROMA, 12 sera

Dal 1.o gennaio al 30 aprile-XIX, sono state portate a compimento, con il sussidio dello Stato, le seguenti costruzioni rurali.

783 nuove case coloniali, per 859 famiglie, per la spesa di lire 46 milioni e 240.519; 140 case ampliate per l'immissione di nuove famiglie, per la spesa di lire 6.106.440; 303 case riparate od ampliate per migliorarne le condizioni di abitabilità, per la spesa di lire 16.991.434, a beneficio di 346 famiglie.

Quattro milioni del Banco di Sicilia

devoluti in opere di bene

ROMA, 12 sera

Il Duce ha ricevuto il senatore Salvatore di Marzo e il dott. Giuseppe Dell'Oro, presidente e direttore della Banca di Sicilia, che gli hanno consegnato, insieme alla relazione del Consiglio di amministrazione del Banco, la somma di quattro milioni che il Duce, ha così ripartita:

Un milione per l'ospedale di Palermo; 500 mila lire per l'ospedale di Catania; 500 mila lire per l'ospedale di Agrigento; 500 mila lire per l'ospedale di Siracusa; 500 mila lire per l'ospedale di Trapani; 250 mila lire per la Refezione scolastica di Palermo; 150 mila lire per quella di Messina; 100 mila per quella di Catania; 500 mila lire alla R. Università di Palermo, per l'arredamento della istituenda Facoltà di Agraria.

Un Te Deum di ringraziamento a Zara

per la vittoria in Dalmazia

ZARA, 12 sera

Ieri, presenti le autorità e le gerarchie della Provincia, in occasione di un solenne «Te Deum» di ringraziamento, per essere stata Zara risparmiata dalle devastazioni, l'Arcivescovo S. E. Munzani pronunciava un vibrante, patriottico discorso, esaltando la fede e l'eroismo delle forze del Presidio che, sebbene di numero esiguo, riuscivano a sortire dalla piazzaforte sbaragliando a Bencovazzo ed a Tenin, preponderanti forze nemiche. Assicurando la perenne gratitudine di Zara egli implorava la Benedizione divina sulla Maestà del Re e Imperatore, sul Duce, sui Comandanti e sui combattenti di terra, del mare e del cielo.

Croazia: il paese del legno. Trasporto di tronchi d'alberi

Da Tirana a Durazzo il Re Imperatore accoglie l'omaggio della fedele gente albanese

Unità della Marina inglese gravemente danneggiate

TIRANA, 12 sera

Il Re Imperatore ha iniziato ieri la sua seconda giornata di permanenza a Tirana visitando vari istituti religiosi Lungo tutto il percorso, dietro i cordoni di truppa, la folla che ieri per la prima volta ha manifestato al suo Sovrano il proprio amore, ha espresso nuovamente con applausi e grida di evviva, il proprio entusiasmo per l'ambita presenza del Re e Imperatore, in terra albanese.

Accompagnato dal conte Galeazzo Ciano, dal Luogotenente generale, dal Presidente del Consiglio dei Ministri albanese, dal Prefetto e dal seguito, il Re e Imperatore è giunto alla Moschea vecchia.

Primi a porgere il benvenuto al Sovrano, sono stati il capo della comunità musulmana, il capo della setta dei Bektashi, il presidente dell'associazione culturale musulmana, numerosi dignitari e capi religiosi ed un folto gruppo di fedeli.

Il capo Mufti di Tirana ha pronunciato un discorso di devozione e di benvenuto.

Il Sovrano si è interessato vivamente degli affreschi che adornano la moschea.

Quindi il corteo reale, lungo le Vie 28 Novembre e Vittorio Emanuele, è giunto alla chiesa ortodossa il cui ingresso era ricoperto di bandiere e di festoni di lauri e di rose. Il capo della Chiesa ortodossa autocefala, attorniato dai nobili, ha porto al Sovrano un primo ossequio e lo ha quindi accompagnato nell'interno della Cattedrale dove mons. Kisi ha celebrato un rito propiziatorio dopo del quale ha rivolto al Re Imperatore un indirizzo di omaggio.

Dopo avere rivolto parole di compiacimento per l'indirizzo, il Sovrano ha lasciato il tempio e con il corteo si è diretto alla Chiesa cattolica al cui ingresso è stato ricevuto dall'Arcivescovo di Durazzo che indossava gli abiti pontificali. Nell'interno del tempio, che il Re Imperatore ha raggiunto sotto il baldacchino, erano anche l'Arcivescovo di Scutari, il Provinciale dei Francescani, il Superiore dei Gesuiti e le rappresentanze del Clero e delle Associazioni cattoliche. Si è svolta poi la funzione religiosa celebrata dall'Arcivescovo di Durazzo secondo il Pontificale della Chiesa Romana. Dopo la funzione, accompagnato da tutto il Clero, il Sovrano ha lasciato il tempio.

Il corteo ha ripercorso la Via Vittorio Emanuele, attraversando la piazza Scanderbeg, dove la folla ha elevato ancora più alte le sue grida di evviva, ha sfilato lentamente lungo la via dell'Impero. E' questa la grande arteria che si apre dalla piazza Scanderbeg verso quella che sarà la nuova Tirana. Edifici grandiosi, in parte ricoperti da robuste armature, fiancheggiano la via: sono la Casa della gioventù albanese del Littorio, la Casa del Dopolavoro ed altri edifici pubblici che daranno alla capitale albanese un imponente aspetto edilizio e, nel contempo, la completerà di tutti quei servizi cui la sua vita civile in continuo sviluppo le dà diritto. Sul fondo della via ampia e severa nella sua vigorosa architettura è la Casa Littoria.

Reparti di cavalleria, i medesimi che combatterono sul fronte greco sono schierati lungo il percorso insieme a reparti della Gioventù italiana del Littorio e della Gioventù del Littorio albanese formanti una magnifica massa policroma. Bimbe e bimbi albanesi vestiti in costume nazionale hanno salutato il Sovrano agitando bandiere italiane ed albanesi mentre il Sovrano sorrideva loro paternamente. Quasi a passo d'uomo il corteo ha percorso l'itinerario; indi è tornato a Palazzo Reale.

Qui erano convenute intanto le delegazioni delle dieci Provincie albanesi per riconfermare a Vittorio Emanuele III la loro indefettibile fedeltà.

Presenti il conte Ciano, il Luogotenente generale, il Presidente del Consiglio albanese ed i membri del Governo il Re e Imperatore ha concesso loro udienza. Ogni delegazione era composta di 10 membri i quali vestivano i tradizionali costumi delle loro provincie. Erano anche presenti le delegazioni delle terre redente, il Dibrano e il Cossovano, le quali furono particolarmente felici di esprimere al Sovrano la riconoscenza di quelle popolazioni le quali hanno potuto ritornare in seno alla Madre patria mercè la vittoria delle armi italiane. Il Re Imperatore si è intrattenuto a lungo con le delegazioni interessandosi vivamente delle singole provincie.

Più tardi il Re si è recato a Durazzo. La città, per il suo ampio e sicuro porto, ha vissuto più di ogni altra le vicende della guerra contro la Grecia. Il popolo ha espresso all'augusto Visitatore la sua fedeltà e la sua riconoscenza nel modo più ardente. Lungo la baia, per il corso Vittorio Emanuele, nella Piazza del Municipio, dovunque, il Sovrano è transitato, è prorotto dal popolo lo stesso entusiasmo con cui la cittadinanza di Tirana ha testimoniato il suo amore a Casa Savoia.

Ieri Durazzo, con i suoi entusiastici evviva al Sovrano, ha ricordato la sua alleanza e la sua sottomissione all'antica Roma e la protezione più volte conferitale da Venezia allorchè era minacciata dal nemico. In queste ardenti manifestazioni di popolo è la riprova che l'unione sancita due anni or sono non fu un fatto politico contingente, ma il compimento di un ineluttabile evento storico.

Anche a Durazzo, come a Tirana, viva è l'impronta del nuovo fervore di attività e di iniziativa che privati prima e il Governo ora, sotto l'egida di Roma, hano saputo intraprendere per il potenziamento di questa terra di Albania troppo a lungo condannata all'abbandono e per stimolare vieppiù le energie di questo popolo semplice e generoso, che ha riconfermato in questi giorni, col suo entusiasmo, di volere operare, con assoluta dedizione, al solo fine di consolidare ancor più questa unione e di condividere incondizionatamente il destino dell'Italia imperiale.

Il Sovrano, che era accompagnato dalla sua Casa militare, è entrato in Durazzo dalla via Vittorio Emanuele ondeggiante di bandiere Giunto nella piazza del Municipio, dove la folla, disposta in semicerchio, lo ha salutato entusiasticamente, il Re e Imperatore ha sostato. Erano a riceverlo il Presidente del Consiglio albanese Verlaci, il Ministro Vrioni, il Prefetto e il Podestà, il capo dell'ufficio provinciale della Luogotenenza e l'Ispettore generale del Partito.

Il Podestà ha rivolto al Sovrano un indirizzo di omaggio in perfetta lingua italiana.

L'augusto Visitatore è poi salito alla Baschia, ove ha ricevuto l'omaggio di tutte le autorità cittadine e dei capi religiosi. La folla che ha salutato il Sovrano all'ingresso della città, si congiunge, nel frattempo, a quella contenuta nella piazza e il grido di Rroft Mbreti (viva il Re) sale sino al salone dove il Sovrano si intrattiene con le autorità. Il Re e Imperatore si affaccia al balcone per rispondere col saluto all'unanime grido. Poco dopo il Sovrano lascia la Baschia e va a visitare la Villa reale dove è ricevuto dall'Ammiraglio Sportiello.

Il corteo reale si ricompone e parte per raggiungere la zona delle operazioni dove ancnora vivi sono i segni della lotta irruenta e delle vittorie delle armi italiane. Lungo tutto il percorso le popolazioni dei centri hanno gridato al loro Re il più entusiastico saluto. (Stefani).

Una relazione di Gorla

sui lavori pubblici

Decisione del Duce

Il Duce ha ricevuto il Ministro Gorla che gli ha riferito sullo sviluppo dei lavori pubblici.

Il Duce ha ordinato che sia rinviato alla fine della guerra l'inizio dei lavori contemplati nel programma dei quattro miliardi, esclusione fatta per le case popolari e per i lavori delle nuove provincie.

Il provvedimento è in relazione all'utilizzazione delle materie prime, che devono essere riservate alla produzione bellica, e al fatto che il numero dei disoccupati in Italia è ormai ridotto ai minimi termini.

Tra U. R. S. S. e Finlandia

MOSCA, 12 sera

Un comunicato ufficiale informa che la Commissione centrale mista prevista dal trattato di pace fra l'U. R. S. S. e la Finlandia per la delimitazione delle frontiere, ha terminato i suoi lavori.

La Piazza principale di Lubiana

BOLLETTINO N. 340

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nostre unità da bombardamento hanno ripetutamente attaccato una formazione navale nemica nel Mediterraneo occidentale: due incrociatori sono stati gravemente colpiti. Un velivolo nemico è stato abbattuto.

Durante un'incursione di velivoli del C.A.T. su Malta, un idrovolante tipo «Sunderland» è stato incendiato. E' stato recuperato uno dei nostri velivoli dato come abbattuto durante la battaglia aero-navale citata nel Bollettino N. 338.

Nell'Africa Settentrionale, continua con successo l'azione di unità italo-tedesche nella zona di Sollum.

Nell'Egeo abbiamo sbarcato nostri reparti nelle isole Zea, Serfanto, Sira e Micono completando così l'occupazione del gruppo delle Cicladi.

Nell'Africa Orientale notevole attività di artiglierie nel settore di Alagi; nessuna novità di rilievo negli altri settori.

Aerei nemici hanno effettuato un'incursione sull'aeroporto di Catania: qualche danno, alcune vittime. (Stefani).

BOLLETTINO N. 341

Il Quartier Generale delle Forze Armate Comunica:

Nell'Africa Settentrionale, attività di artiglierie nel settore di Tobruk.

Durante la notte sull'11 il nemico ha tentato di eseguire un bombardamento navale contro Bengasi. Il pronto intervento di nostre batterie costiere e di aerei da bombardamento tedeschi ha costretto la forza navale nemica a ritirarsi. Tre unità sono state centrate da bombe di grosso calibro.

Nell'Africa Orientale il nemico ha attaccato in forze nel settore di Amba Alagi, ma è stato ovunque nettamente respinto. (Stefani).

Le accoglienze di Budapest

al Ministro italiano degli scambi e valute

BUDAPEST, 12 sera

Giunse qui ieri il Ministro italiano degli Scambi e Valute, Riccardi, accompagnato da vari alti funzionari del proprio Dicastero. La stazione di Keleti era addobbata con bandiere italiane ed ungheresi. Sotto la pensilina era schierata una Compagnia d'onore di vigili urbani con musica e bandiera.

Erano ad attendere l'Ecc. Riccardi il Ministro del Commercio e delle Comunicazioni ungherese, Varga, il Sottosegretario di Stato, Barczy, con numerosi alti funzionari e autorità, il Ministro d'Italia, Marchese Talamo, con tutti i funzionari della R. Legazione, il Segretario del Fascio con le rappresentanze delle organizzazioni fasciste e della colonia italiana.

Dopo che il Ministro Varga, ed il Sottosegretario, Barczy, hanno rivolto al Ministro Riccardi il benvenuto, e la presentazione delle autorità, l'ospite italiano ha passato in rivista la Compagnia d'onore mentre la banda eseguiva gli inni nazionali italiani e ungheresi.

Dalla stazione il corteo delle automobili con le personalità italiane ed ungheresi si è recato tra entusiastiche acclamazioni della folla raccoltasi sulla piazza prospiciente la stazione all'albergo Dunapalota.

Nel pomeriggio l'Eccellenza Riccardi ha apposto la propria firma nell'albo dei visitatori di Palazzo Reale.

Il Ministro italiano degli Scambi e Valute, Riccardi, ha poi avuto stamane un lungo e cordiale colloquio col Ministro ungherese del Commercio e delle Comunicazioni, Varga. Egli si è quindi recato a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto ungherese in Piazza degli Eroi, gremita di folla e addobbata con bandiere italiane ed ungheresi. Il Ministro Riccardi era accompagnato dal Ministro d'Italia e da una deputazione di personalità ungheresi. Un plotone di fascisti e una Compagnia di truppe hanno reso gli onori.

L'U. R. S. S. ristabilisce

le relazioni diplomatiche con l'Irak

MOSCA, 12 sera

Secondo quanto informa l'Agenzia Telegrafica Sovietica, il Governo dell'Irak, verso la fine dello scorso anno aveva ripetutamente proposto al Governo dell'U. R. S. S., per il tramite del suo Ministro in Turchia, di stabilire relazioni diplomatiche tra l'Unione Sovietica e l'Irak. Il Governo dell'Irak aveva espresso il desiderio che, contemporaneamente a tale atto, il Governo dell'Unione Sovietica pubblicasse una dichiarazione sul riconoscimento della indipendenza dei paesi arabi compreso l'Irak.

Il Governo Sovietico che in principio era d'accordo con il progetto di stabilire rapporti diplomatici fra i due paesi, non considerava però possibile di condizionare questo Patto alla pubblicazione di una qualsiasi dichiarazione. In questo senso fu data poi al Governo dell'Irak una risposta in seguito alla quale le conversazioni vennero interrotte. Il 3 maggio 1941, continua l'Agenzia *Tass*, il Governo dell'Irak, per il tramite dell'Ambasciatore Sovietico ad Ankara, ha rinnovato la proposta di stabilire relazioni diplomatiche tra l'Irak e la Unione Sovietica senza subordinare questo fatto a nessuna dichiarazione sui paesi arabi. In seguito a ciò il Governo Sovietico ha ritirato le sue riserve ed ha accettato la proposta del Governo dell'Irak di stabilire tra i due paesi relazioni diplomatiche.

Si ha poi da Sofia che con interesse è stata accolta a Sofia la notizia che l'Unione Sovietica ha invitato i rappresentanti diplomatici dell'ex Jugoslavia, del Belgio e della Norvegia a Mosca a lasciare il territorio dell'Unione.

Notizie da Ankara informano che la decisione del Governo Sovietico avrebbe prodotto particolare impressione in Turchia, dove si scorge in essa un indice della volontà della Russia di considerare, in armonia col punto di vista della Germania, l'attuale situazione europea.

Le manifestazioni giovanili della Gil

hanno concluso l'anno scolastico

ROMA, 12 sera

Ieri, a conclusione dell'anno scolastico, hanno avuto inizio le manifestazioni ginnastiche annuali della GIL. Dinanzi ad autorità e gerarchie, rappresentanze e moltitudini di popolo, i reparti di Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti e Giovani Italiane hanno impeccabilmente eseguito ammirati esercizi ginnici. Alle manifestazioni, fatti segni al più cordiale ed affettuoso omaggio, hanno assistito forte rappresentanze di valorosi feriti di guerra, per la maggior parte provenienti dai ranghi della GIL.

A Napoli, per la celebrazione della quarta manifestazione ginnica annuale della GIL, lo Stadio partenopeo, adorno di bandiere tricolori, presentava un aspetto imponentissimo, data la grande moltitudine di popolo che gremiva le tribune e le gradinate. Nella tribuna delle autorità erano convenuti numerosi Generali e Ufficiali Superiori delle Forze Armate, i rappresentanti del Partito nazista e della Gioventù hitleriana ed il Console Generale di Germania. La Falange spagnola era rappresentata dal Console di Spagna. La presenza di militari feriti ha dato luogo a dimostrazioni di patriottismo verso il valoroso Esercito italiano. Quando, alle 17,30, il Vice Segretario del Partito, dott. Mezzasoma, seguito dal Comandante federale della GIL, dal Comandante in capo del Dipartimento del Basso Tirreno, dal Vice Prefetto, dal Podestà e dalle altre autorità e Gerarchie, è giunto allo Stadio, un Battaglione di formazione con il «Signum» e la fanfara gli ha reso gli onori. Il dott. Mezzasoma, dopo aver passato in rivista il Battaglione, si è recato all'interno dello Stadio, vivamente applaudito. Dopo l'Alza bandiera e un minuto di raccoglimento per i gloriosi Caduti in guerra, si è svolto il programma, che comprendeva esercizi a corpo libero per Balilla e Piccole Italiane delle scuole elementari e medie, per Piccole Italiane delle Scuole Medie, per Avanguardisti e per i Giovani Italiane. Sono seguiti gli esercizi con appoggi e con moschetto per i Giovani fascisti. I Battaglioni hanno poi descritto in tutto il campo delle gigantesche M. Il Gerarca si è quindi intrattenuto con i feriti di guerra, chiedendo informazioni sul loro stato ed avendo per tutti parole di elogio e di incitamento. Prima di lasciare lo Stadio, il dott. Mezzasoma ha espresso, a nome del Segretario del Partito, agli organizzatori della manifestazione ginnica, il suo vivo compiacimento per il superbo spettacolo di forza e di disciplina offerto dalla gioventù partenopea. In serata il dott. Mezzasoma è ripartito per Roma.

A Bari, la manifestazione è stata presenziata dall'Ispettore del P.N.F. Tommaso Bottari.

A Campobasso dal capo di S. M. della Milizia generale Aurelio Bozzoni.

A Venezia dall'ispetore del P.N.F. Camillo Pellizzi.

A Molfetta dal Federale a disposizione Giuseppe Zampi.

A Tivoli dal Federale a disposizione Davide Fossa.

Tutte le manifestazioni hanno suscitato tra i giovani della Gil e nelle moltitudini di Camicie nere e di popolo fervide manifestazioni.

Piroscafo finnico considerato perduto

HELSINKI, 12 sera

In questi ambienti marittimi si considera ormai perduto il piroscafo finnico *Dafne* di 3000 tonnellate partito 50 giorni or sono da un porto americano per un porto neutrale europeo.

LA BENEDIZIONE DEL PONTEFICE
a diversi gruppi
di religiosi e di fedeli

CITTA' DEL VATICANO, 12

Il Santo Padre ha ammesso al bacio della mano diversi gruppi, che erano distribuiti nelle varie sale dell'appartamento. Prima di iniziare il giro, ricevette il rev.mo mons. Cavagna, Assistente Centrale della Gioventù femminile di A. C. con altri Assistenti, i quali presentarono a Sua Santità, racchiuse in grande astuccio, ricoperto di raso bianco, numerose pubblicazioni ed opuscoli.

Sua Santità passava, poi, nella Sala del Trono, ove erano una cinquantina di bambini di Napoli, rappresentanti 5000 loro coetanei che, docili alle esortazioni del Papa, avevano offerto preghiere e piccoli sacrifici, a conforto dei bambini sofferenti. Erano accompagnati dalle Dame di Carità di S. Vincenzo de Paoli, con la Presidentessa, contessa Maria Statella di Gallo e col Consiglio. Hanno presentato a Sua Santità una artistica pergamena, ove erano pubblicate le buone opere compiute: 245.836 speciali preghiere, 223.015 piccoli sacrifici e la somma raccolta, fra loro, per lo stesso scopo benefico. Pio XII passava poi in un'altra sala, ove si trovavano raccolti 120 Religiosi, appartenenti a 22 Ordini ed Istituti, alunne della Scuola Convitto di S. Vincenzo de Paoli, annessa all'Ospedale di Santo Spirito, che sono state presentate dal Presidente, Principe di Napoli Rampolla, dal Consigliere Ecclesiastico, rev.mo mons. Guidetti, e dal Direttore Didattico dott. Fadinelli. Nel proseguire il Suo giro, il Santo Padre si fermava, per dare la mano a baciare, ad un gruppo di Ufficiali e militari, e quindi faceva ingresso nell'Aula Concistoriale.

Trovavansi qui riunite le principali famiglie di Viterbo, circa 300 persone, che sono state presentate dal Vicario Generale, mons. Giulianelli.

Queste famiglie hanno offerto al Santo Padre vari arredi sacri, ostensori, calici, pissidi ecc. Sua Santità terminava il suo giro nella Sala Clementina, ove erano raccolti 120 Giovani Universitarie ed impiegate, pensionanti negli istituti Ravasco, accompagnate da alcune Religiose Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

Il Santo Padre passava in rassegna i vari gruppi dando a baciare la destra, rivolgendo a tutti paterne parole di compiacimento e conforto, ed accordando le speciali Benedizioni che Gli venivano richieste. Ogni volta che Sua Santità faceva ingresso o lasciava le varie sale, era fatto segno a speciali manifestazioni di devozione e di affetto.

Dopo il Concistoro poi il Santo Padre ha pure ammesso al bacio della mano oltre un migliaio di persone, fra cui, alunni di vari istituti maschili e femminili. Tra questi era pure il ben noto Istituto delle Suore della Divina Provvidenza, che contò un giorno fra gli alunni, anche l'attuale Sommo Pontefice, quando era bambino. Erano oltre 300 fra alunni ed alunne ed ex alunni ed ex alunne, e con essi il Santo Padre si è trattenuto paternamente a tutti rivolgendo la parola, specialmente alle Religiose ed agli antichi alunni ed alunne. Vi era fra le altre la vecchia Assistente della scuola che, da ben 72 anni, presta in essa servizio, ed il Papa l'ha salutata con particolare benevolenza. Nell'udienza di stamane il Santo Padre ha ricevuto da tutti entusiastiche manifestazioni di gratitudine e di affetto.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 12

Il Santo Padre ha ricevuto, in private udienze:

S. Em. il Card. Tedeschini, Suo Datario;

S. Em. il Card. Pizzardo, Prefetto della Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi;

S. E. Mons. Fenizia, Vescovo di Nardò;

il Rev.mo Mons. Cavagna, Assistente centrale della Gioventù femminile d'Azione Cattolica;

il Prof. Francesco Mario Oddasso e famiglia.

Padre Vigilio da Valstagna
nuovo Vescovo di Carpi

CITTA' DEL VATICANO, 12

Come annunciamo nelle cronache del Concistoro segreto, il Santo Padre si è degnato di nominare il Padre Vigilio da Valstagna, Vescovo di Carpi.

P. Vigilio da Valstagna, al secolo Vigilio Dalla Zuanna, è nato il 24 dicembre 1880 a Valstagna, Diocesi di Vicenza. Destinato alla Università Gregoriana, in Roma, vi conseguì brillantemente la laurea in S. Teologia. Per ragioni di studio, dimorò a lungo in Germania e successivamente agli Studentati di Padova e Vicenza, come professore di Teologia Dogmatica e di S. Scrittura. Eletto per la prima volta Ministro Provinciale nel 1925, fu confermato successivamente nella carica.

Attività particolare di P. Vigilio e suo merito particolare è la pubblicazione, tanto universalmente apprezzata, delle « Opere » di S. Lorenzo da Brindisi. Illustre benemerito della propaganda del T.O.F. è distinto oratore e organizzatore.

Dal 1931 era Predicatore Apostolico. Dal 1932 al 1938 è stato Ministro generale dell'Ordine.

La medaglia d'oro
alla memoria di tre Caduti

ROMA, 12 sera

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor miiltare per operazioni di guerra sul fronte greco:

MEDAGLIE D'ORO — *Alla memoria*:

Colonnello Tavoni Gaetano di Carlo, nato a Vignola (Modena), 9.o Reggimento Alpini.

« *Comandante di un Reggimento Alpini già fortemente provato in lungo e gravoso periodo di gloriose lotte in aspro terreno e contro un nemico agguerrito, lo guidava a brillanti successi anche in favore di altre unità, che, accerchiate da preponderanti forze nemiche, potevano così disimpegnarsi. Impavido, instancabile, costantemente sereno, di fronte alle maggiori offese nemiche, nel corso di duri, ininterrotti combattimenti infondeva ai suoi reparti, con l'esempio personale, con l'ardente sua fede e con le sue preclari virtù di comandante, sempre maggiore spirito di lotta e di resistenza. Gravemente colpito, noncurante delle ferite riportate che in eguito ne causavano la morte, continuava con l'eroico suo comportamento e ascendente personale, sotto il violento fuoco avversario, a potenziare l'azione dei suoi reparti, intesa a rompere gli ostinati attacchi del nemico che era costretto a ripiegare in disordine. Eroica figura di capo, superbo esempio di fede e di sacrificio. — Pindo (fronte greco), M. Chiarista, 28 ottobre-31 dicembre 1940-XIX; Mali Topojanite, 8 gennaio 1941-XIV* ».

Tenente Enrico Federico di Luigi, nato a Torino, 11.o Reggimento Alpini:

« *Magnifico comandante di Compagnia alpina, in un particolare e difficile momento di lotta cruentissima ed incerta, si lanciava tre volte, alla testa del proprio reparto, al contrattacco contro imbaldanzite e soverchianti forze nemiche. Durante la violentissima mischia che ne seguiva, trascinava eroicamente i suoi alpini nella lotta corpo a corpo, ributtando il nemico incalzante oltre le proprie linee. Nell'epilogo del combattimento, quando l'avversario volgeva in fuga, un colpo mortale troncava il suo generoso slancio. Fulgido esempio di eroismo. — Novoseli (fronte greco), 30 novembre 1940-XIX* ».

Tenente Gallucci Leonardo di Rosso, nato ad Appigliano (Cosenza), 207.o Reggimento Fanteria:

« *Incaricato della riconquista di una importante posizione avanzata già aspramente contesa, al comandante del settore che gli impartiva gli ordini, serenamente, ma con la piena coscienza dei forti affermava: « State tranquillo, o prendo la quota o non ritorno », e alla testa del suo reparto si lanciava arditamente contro il nemico. Dopo un'ora di aspra e violenta azione riusciva ad impadronirsi della posizione, e nel dare comunicazione al suo comandante assicurava che l'avrebbe mantenuta a tutti i costi fino all'ultimo uomo. Contrattaccato, mentre strenuamente combatteva ed incitava fieramente i suoi uomini alla resistenza, in attesa degli accorrenti rincalzi, cadeva colpito a morte tra i suoi valorosi soldati. — Pleu I Kieve (Fronte greco), 2 dicembre 1940-XIX* ».

MEDAGLIE D'ARGENTO — *Alla memoria*. — Capitano Mazzotti Egidio fu Italo, nato a Mondovì (Cuneo), 6.o Reggimento Alpini; tenente Bruni Gruno di Enrico, nato a Genova, 31.o Reggimento Fanteria carrista; sottotenente Tonffoli Mario di Giovanni, nato a Rovigo, 11.o Reggimento Alpini; sottotenente Lojacono Francesco di Luigi, nato a Milano, 11.o Reggimento Alpini; sottotenente Martelli Carlo Alberto di Gelesio, nato a Salò (Brescia), 11.o Reggimento Alpini; sottotenente Coiliva Giorgio fu Clemente, nato a Verona, 13.o Reggimento Artiglieria G.A.F.; capitano Banzi Filippo di Alberto, nato a Carpi (Modena), Comando Divisione Fanteria «Bari»; capomanipolo Carigi Luigi fu Pasquale, nato a Torino, 10.o Battaglione Camicie Nere; sottotenente Fontana Pietro di Giuseppe, nato a Bari, 48.o Reggimento Fanteria; carabiniere Vuka Ded di Gjok, nato a Sevite (Scutari), Legione CC. RR. di Tirana.

Sono state inoltre concesse sei medaglie di bronzo a viventi, e sei Croci di guerra, pure a viventi, fra le quali: Maggiore Cerandi Luigi fu Umberto, nato a Ferrara, comandante Gruppo Carabinieri Reali di Koritza.

La Settimana sociale cattolica
inaugurata in Irlanda

Gli auspici di pace del Vescovo di Galway

DUBLINO, 12 sera

Si apprende che il Vescovo di Galway, roccaforte del Nazionalismo irlandese, ha pronunciato un discorso per la inaugurazione della Settimana Sociale Cattolica. Egli ha detto, fra l'altro, che i popoli debbono persuadersi che la vera pace dovrà basarsi su alcune fondamentali verità quale, ad esempio, l'affermazione del fatto che la ricchezza non è lo scopo della vita, ma semplicemente un mezzo per soddisfare, in onesta misura, ai suoi bisogni. La vera pace — ha terminato il Vescovo — dovrà essere basata sulla giustizia così tra gli individui come tra i popoli ».

Il 50° della "Rerum Novarum„
giorno festivo in Brasile

RIO DE JANEIRO, 12 sera

Il Presidente della Repubblica ha stabilito di decretare giorno festivo il 15 maggio per commemorare il cinquantenario dell'Enciclica «*Rerum Novarum*».

Due milioni di leva
sequestrati in Bulgaria

SOFIA, 12 sera

La polizia bulgara ha sequestrato presso alcuni ebrei una somma di oro equivalente a due milioni di leva. L'oro è stato confiscato a favore dello Stato.

Luoghi d'attualità

Cipro

L'isola montuosa di Cipro sorge ad oriente del mare Mediterraneo ed è legata dalla mitologia alla nascita di Venere: sul terreno molto più concreto della storia, Cipro ha avuto nei secoli notevole importanza. Appartenne successivamente agli Egiziani, ai Fenici, ai Greci, ai Persiani, ai Romani e all'Impero Bizantino.

Nel 1191 fu conquistata da Riccardo Cuor di Leone. La regina Caterina Cornaro la cedette nel 1489 a Venezia. Fu espugnata nel 1571 dai Turchi dopo la strenua difesa opposta dall'eroico Marcantonio Bragadino che fu preso e scorticato vivo.

Nel 1878 l'Inghilterra, approfittando del conflitto Russo-Turco pose le mani sull'Isola e se la fece cedere dalla Turchia esclusivamente per avere nel Mediterraneo una posizione strategica dominante le rotte da e per l'Oriente.

E' retta, come colonia, da un Governatore essendo stata abolita l'assemblea legislativa del 1931.

Ha una superficie di 9282 Kmq. ed una popolazione di circa 350.000 abitanti, in maggioranza Greci cristiani della Chiesa autonoma cipriota: i maomettani sono circa 70.000.

Capoluogo è Nicosia con circa 25.000 abitanti: altri centri notevoli sono Limossol, Lamaca-Scala, Famagosta, Varosia.

I principi di Casa Savoia portarono il titolo di Re di Cipro dal 1487 al 1491.

L'isola nella fertile piana alluvionale del centro produce cereali e vi prospera la vite sui versanti meridionali di natura vulcanica. Notevole l'esportazione delle carrube: fra i minerali si estraggono in copia pregevole le piriti cuprifere e l'amianto; in minore quantità il cromo e il solfuro di calcio. Il patrimonio equino, bovino, ovino è ingente. Pregiati gli asinelli che si esportano in tutto il Levante e nell'Egitto.

Risorse cospicue dell'isola sono anche la bachicoltura e la pesca delle spugne esercitata specialmente da dodecanesini di Simi e Calino.

Le tracce di Venezia e della civiltà latina anche a Cipro sono profonde.

L'occupazione inglese dell'Egitto ha tolto all'isola, in un primo tempo, la sua importanza strategica, ma i successivi sviluppi politici e militari degli avvenimenti hanno richiamato su l'isola l'attenzione di Londra che ne ha fatto una base aereo navale.

La vittoriosa conquista da parte delle Potenze dell'Asse della Grecia e delle isole nell'Egeo che entrano nella continuità difensiva e offensiva delle isole italiane del Dodecanneso mette in iscacco la posizione di Cipro che risente anche degli avvenimenti in ebollizione nella vicina costa siriana.

*

Ore feconde di spiritualità
nella pace benedettina

Il Convegno di preghiera e di studio dei Laureati Cattolici nell'Abbazia di Cesena

Il convegno dei laureati cattolici, tenuto domenica nell'accogliente abbazia del Monte a Cesena, si è svolto in una cornice di fervore, di propositi e di alta spiritualità.

La relazione del prof. don Viola sulla responsabilità del professionista, e quella dell'avv. Veronese hanno avuto profonda eco nell'animo dei congressisti, pensosi della loro missione di italiani e di credenti, inquadrantesi in quei postulati ideali e oggettivi, premessa necessaria delle presenti e future grandezze dell'Italia nostra. Fervida fede e ardente patriottismo: le note dominanti del convegno e di tutto il movimento dei laureati cattolici, sul quale si posano tante speranze del Pontefice e dell'Episcopato.

Favoriti da un mattino veramente primaverile, numerosi laureati sono giunti sull'ameno colle, santificato dalle virtù dei figli di S. Benedetto, da tutte le città emiliano-romagnole e anche marchigiane, ricevuti con fraterne accoglienze dagli amici cesenati, e dai buoni monaci, la cui vetusta tradizionale ospitalità conserva le luminose note, segnate dal Fondatore del monachismo d'occidente.

Il prof. don Viola celebra la S. Messa sotto la magnifica cupola della chiesa, distribuendo a numerosi, nonostante l'ora tarda, la S.S. Comunione e rivolgendo al Vangelo parole sul Vangelo del giorno, con riferimento all'apostolato in generale e a quello dei laureati in particolare. Seguiva la colazione sotto il portico dell'antico chiostro che vide migliaia di monaci, luminari del sapere, ai quali la civiltà cristiana occidentale tanto deve, aggirarsi fra i suoi archi, e quindi nella sagrestia della chiesa avevano inizio le sedute di studio.

La responsabilità del professionista

Dopo il saluto del prof. don Maccarrone agli intervenuti, il prof. don Giuseppe Viola di Genova svolge il suo tema: « Responsabilità attuale del professionista », dicendo che l'enunciazione « responsabilità del professionista » pone questi di fronte ad altri: ammette implicitamente che il professionista ha dei doveri di fronte al prossimo e una capacità di dare o fare qualcosa per esso. Si ha quindi la visione di una collettività organica, non amorfa ma avente un fine collettivo comune da raggiungere, ed al quale tutti tendono; un fine superiore, una mèta comune: Dio.

E' quindi implicita la condanna di quell'isolazionismo che porta a quel rinchiudersi in se stessi e a quell'egoismo funesto, che tarpano ogni attività ed ogni slancio generoso.

Solo nell'idea di questa larga visione della vita si può comprendere il vero concetto di responsabilità. La parabola dei talenti s'inquadra in questo concetto e illumina il principio di responsabilità, ciò ripende dal misconoscere fra servitore e padrone, fra noi custodi dei talenti e Dio elargitore di essi: talenti intellettuali, morali fisici di Dio e dovere di trafficarli.

Se oggi si assiste ad una crisi della responsabilità, ciò dipende dal riconoscimento di questa concezione di essa. Si è tentato di creare dei sostitutivi, ma non hanno eliminato il travaglio, nè potevano farlo, partendo da principi fondamentalmente errati. Lo hanno anzi aggravato, estendendolo al campo famigliare, nazionale e internazionale.

Non può sussistere responsabilità, quando si fa della società l'insieme di atomi senza legami, un insieme d'individui uniti da motivi esterni e animati da egoismi individuali: saranno anche egoismi famigliari, di classe o di nazione, ma sempre egoismi; quindi negazione di relazioni universali.

Dopo aver sviluppato il tema della fiducia che deve animare l'apostolato religioso ha così definito i doveri del professionista:

Non cullarsi nella visione d'un mondo migliore, di un mondo ideale irrealizzabile, ma reagire ad un mondo anticristiano con la riaffermazione in noi e fuori di noi, con l'esempio, con la parola viva e scritta, con l'azione, dell'idea cristiana nel mondo attuale, nella visione dell'apostolato, che mette dinnanzi allo sguardo il corpo mistico di Cristo, la Comunione dei Santi: dare con generosità anche se sembra che la nostra fatica a nulla serva, attuando in noi e di fronte a noi nei rapporti professionali, di cittadini e d'italiani, la nostra responsabilità di laureati cattolici. Specialmente in questo periodo di guerra, approfondendo la cultura cattolica, sicuri di dare alla Patria il maggior servigio anche se oggi si tende a dare più importanza ai valori puramente pratici e tecnici che alla pura scienza, e i principi universali vengono meno valorizzati delle cose pratiche.

La raccolta per "L'Avvenire„

All'applaudita relazione del prof. don Viola è seguita una interessante discussione. L'ing. Castellucci di Ravenna ha rilevato il dovere dei laureati cattolici di approfondire le ragioni della loro fede e della vita, la loro responsabilità verso la società, specialmente circa la cultura religiosa, e la difesa dei valori sociali minati da teorie, che intaccano il concetto cristiano della personalità umana. Insiste poi sul dovere e anche l'utilità di mostrarsi nell'esercizio professionale un pieno galantuomo cioè dirsi cristiani.

Il prof. Negri di Forlimpopoli chiede dilucidazioni e precisazioni circa il concetto di verità e la via per raggiungerla.

Il prof. Comandini di Cesena dice che il laureato deve unire all'integrità di vita vasta e profonda cultura e rileva il dovere di esso di allargare il suo sapere per onorare la sua fede e vedersi utile alla società.

L'avv. Veronese segretario generale della Sezione Laureati ricorda l'appello chiaro, conciso, caloroso del Papa nel suo recente discorso ai laureati, di colmare il solco profondo che si vuol creare fra la cultura religiosa e la cultura profana, e di eliminare con l'esempio il divorzio che artificiosamente si erige fra scienza e fede, soggiungendo che spetta ai laureati cattolici accogliere l'auspicio papale smentendo con la pratica il tentativo.

I congressisti consumano in fraterna allegria sotto il loggiato del chiostro dell'abbazia la colazione coi rinomati cestini del Ristorante della Stazione di Cesena, durante la quale ad iniziativa dell'avv. Pasini di Cesena, che già apparteneva alla famiglia dell'«Avvenire d'Italia», è stata fatta la raccolta per il quotidiano che ha fruttato la bella somma di L. 121.

La relazione dell'avv. Veronese

Alle 15 i congressisti si sono nuovamente raccolti nella sagrestia della abbazia per la seconda relazione.

L'avv. Veronese legge le adesioni di S. E. mons. Bernareggi, del Vescovo Diocesano, dell'Amministrazione e Direzione dell'«Avvenire d'Italia», del prof. don Cavalli di Parma, delegato regionale per l'Emilia, del dott. Bisi di Correggio, del prof. Casadei di Forlì. L'avv. Ottani di Bologna reca pure l'adesione dell'Ecc.za prof. Toniolo dell'Università bolognese.

In luogo del prof. Montanari di Genova impossibilitato ad intervenire, tiene la sua relazione l'avv. Veronese. Ricorda innanzi tutto il compianto Igino Righetti della terra di Romagna, e la grande opera che egli svolse per il movimento laureati, sulle tracce da lui segnate esamina l'attività dei gruppi di oggi. Premesso che tutti i cattolici militanti sentono il dovere di svolgere apostolato fondendo l'aspetto di cattolico e di laureato. Dice che la laurea rimane alla base del nostro movimento, che ha di mira l'apostolato fra la gente colta lontana dalla chiesa.

I gruppi di laureati vengono proprio ad integrare l'apostolato in mezzo ad essa.

L'attività dei Gruppi è sopratutto culturale e tende ad eliminare il divario fra la cultura e la pratica della vita e adeguare la cultura religiosa a qella profana, colmando la lacuna che in tanti esiste; adeguamento non solo di quantità ma anche di qualità; anzi sopratutto di qualità.

Non quindi una cultura religiosa comune ma ripensata e approfondita.

Ad ottenere lo scopo, ripetuto dal Papa nel suo memorabile discorso, e diretto al Convegno di Camaldoli, vero corso estivo universitario di cultura religiosa per laureati, con temi organici e trattazione completa.

Dopo aver parlato dell'attività editoriale per la cultura religiosa, l'avv. Veronese accenna ai corsi liturgici, la preparazione al Natale, Pasqua e Pentecoste.

L'avv. Veronese si sofferma poi nel dare le norme pratiche per la riuscita di dette manifestazioni e per lo sviluppo dell'attività organizzativa, invitando tutti ad impiegare il loro zelo, che non potrà non essere coronato da successo.

Parla poi della pubblicazione della rivista «Studium» a carattere culturale e del «Bollettino» prevalentemente organizzativo con riferimento alla vita dei Gruppi, nonchè l'attività editoriale che s'inquadrano nelle finalità del movimento laureati. Vivi applausi coronano la pratica relazione dell'avv. Veronese.

Aperta di discussione, Valentinotti di Pesaro propone pubblicazioni che trattino problemi professionali e chiede che vengano intensificati i convegni regionali. L'avv. Ravaglia di Cesena propone di servirsi del «Bollettino» per trattare detti problemi. Parlano ancora riguardo all'attività dei gruppi o facendo proposte il prof. don Maccarone di Forlì, la signorina prof.a Catapano di Piacenza, la signorina Cecchini di Reggio, il prof. Comandini di Cesena, il dott. Falfari di Bologna, il prof. don Simonelli di Reggio Emilia.

L'avv. Veronese risponde ai vari interlocutori e ringrazia i Benettini della generosa e fraterna ospitalità. Don Maccarrone delegato per la Romagna e gli amici cesenati dell'organizzazione del convegno e delle fraterne accoglienze. Raccomanda infine d'intensnficare l'attività, invitando tutti a coadiuvare i dirigenti dei gruppi nel loro lavoro, tenente presente che cooperando con la Chiesa al bene delle anime, il nostro apostolato non si esaurisce nel campo puramente spirituale, ma ha i suoi importanti benefici riflessi anche in quello sociale nazionale. Sappiamo — soggiunge — che non siamo degli isolati, ma cooperiamo efficacemente alla promozione del bene della Patria, alla sua prosperità, potenza e grandezza.

Fra vivi applausi all'attivo e benemerito avv. Veronese, degno successore del compianto Igino Righetti e fedele continuatore della sua opera, i congressisti sfollano la sala per raccogliersi nuovamente in Chiesa e ricevere la Benedizione eucaristica, impartita dal prof. don Maccarrone.

I. F.

Paolo Arcari
alla Cattedra Cateriniana

SIENA, 12 sera

Paolo Arcari ha terminato ieri sera il suo corso su « Santa Caterina fra le Sante d'Italia ». Ai ritratti spirituali di Chiara d'Assisi, di Angela da Foligno, di Caterina da Bologna, Caterina da Genova, Caterina de' Ricci, si aggiunse una rapida evocazione di Francesca Romana, Rita da Cascia. Imelda Margherita da Cortona, Camilla Battista Varano; molteplice e meravoglioso panorama di secoli, di regioni, di cultura, di classi. In tutte, la femminilità avvera tutta se stessa trasfigurata da un prodigio di volontà sicchè la donna è guerriera di battaglie grandiose e di vittorie durature. In tutte, la stirpe celebra la propria unità, con insuperabile aristocrazia di tratti nelle figliole del popolo, con una candida furia di scegliere ogni privilegio e di stringersi alle più umili sorelle in quelle che discendono da casati illustri, potenti talora come una dinastia. In tutte un sospiro appassionato di rinnovamento interiore della Chiesa, di rinascita di azione nella più integrale permanenza della dottrina; in tutte, associate alla trepidazione per la Chiesa, quest'altro nome usato e benedetto: « l'Italia »; in tutte, la volontà di potenza d'Italia per la difesa del Cristo nel Mediterraneo e nel mondo. Sicchè Caterina da Siena, patrona d'Italia, grandeggia nella mistica schiera come potente sintesi e simbolo incomparabile di preghiera e di virtù femminili protettrici e propiziatrici delle sorti d'Italia.

Questo corso è stato seguito da un bel pubblico numeroso e fedele.

La nobile figura di Guido Pallotta
rievocato dall' Ecc. Amicucci

TORINO, 12 sera

Con cerimonia solenne ed austera, è stato commemorato, dagli Universitari torinesi, Guido Pallotta che del volontarismo goliardico, della volontà di combattente e dello spirito di sacrificio, fu simbolo purissimo. Gli Universitari, già in grigio-verde, e gli Universitari in procinto di indossare la gloriosa divisa del fante, si erano dati convegno nel cortile dell'Università e si erano stretti attorno alle rappreesntanze della Milizia, della Accademia militare e del Partito, schierati in armi. La commemorazione di Guido Pallotta è stata tenuta dal Sottosegretario di Stato, Ecc. Amicucci, dopo che l'Ispettore del Partito Gatto, ha dato comunicazione della autorizzazione concessa dal Segretario dei GUF di intitolare il Gruppo universitario torinese all'Eroe caduto che, per tanti anni, lo resse e lo guidò portandolo all'alto grado di tensione ideale.

E' stata celebrata una Messa al campo, al termine della quale il nuovo labaro del GUF di Torino è stato benedetto. Quindi l'Ecc. Amicucci dal palco sul quale erano il Vicepresidente dell'Accademia d'Italia, Vallauri, tutte le autorità cittadine e i famigliari di Guido Pallotta, ha pronunciato l'orazione celebrativa esaltando la nobile figura del Caduto, medaglia d'oro.

Egli ha tracciato la vita animosa, la molteplice attività, ma specialmente quella goliardica.

Dopo la cerimonia all'Università, l'Ecc. Amicucci ha raggiunto la «Gazzetta del Popolo », ha tenuto rapporto ai dipendenti del giornale ed ha quindi deposto una targa sul tavolo del collega scomparso nell'adempimento del più alto dovere.

Il ministro russo a Sofia
rientrato a Mosca

SOFIA, 12 sera

Il Ministro dell'U.R.S.S. a Sofia, Lavricev è partito stamane per via aerea alla volta di Mosca.

Il Duca di Bergamo
crea un centro di studi storici
dell'Ordine del Santo Sepolcro

MILANO, 12

Sabato l'A. R. il Duca di Bergamo, Luogotenente per l'Italia dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha insediato nella Sede di V. Olmetto, a Palazzo Trivulzio, il Senato Storico della Luogotenenza, che ha lo scopo di promuovere gli studi per la storia dell'Ordine e sulle relazioni tra l'Italia e l'Oriente con speciale rapporto alle Crociate.

Dopo avere esposto le ragioni che lo hanno determinato a creare questo centro di studi e averne delineate le alte finalità crociate e nazionali, il Principe ha rivolto un pensiero di omaggio alla Santità di Pio XII, alla Maestà del Re Imperatore, al Capo del Governo e Duce del Fascismo, ai Combattenti ed ai Caduti, tra i quali il Duca Paolo Badoglio che era stato chiamato a far parte del Senato Storico.

Prese la parola il Presidente del Senato Storico Ministro di Stato Eccellenza Pietro Fedele, il quale ha ringraziato l'augusto Principe di avere voluto personalmente insediare questo nuovo centro di studi cui ha dato così sapienti direttive. Ricordata la consegna data in memoranda udienza da Mussolini ai Cavalieri del Santo Sepolcro nel 1934, il Sen. Fedele ha illustrato il valore scientifico e nazionale di questa iniziativa, che rievocando l'epopea gloriosa delle Crociate, ben si adegua all'attuale momento storico e alle più belle tradizioni dell'Italia e di Casa Savoia. Ha infine mandato un fervido saluto ai Combattenti e particolarmente al Principe Sabaudo che coi Soldati d'Italia combatte intrepido nell'Africa Orientale contro l'oltracotanza nemica.

« Noi vediamo prossima, concluse, l'ora nella quale dalle Terre consacrate dalla parola Divina e dal Sangue del Redentore scomparirà l'onta di coloro che non potevano fare maggiore Offesa alle tradizioni Cristiane di quella di promuovere nella Terra di Gesù lo stabilirsi della razza ebraica ».

Il Segretario prof. Alessandro Visconti dell'Università di Ferrara ha quindi letto un'ampia relazione in cui è concretato ampliamente il programma del nuovo centro scientifico dell'Ordine del Santo Sepolcro che si ispira al triplice indefettibile ideale di Fede, di scienza, di Patria.

Il Conte Carlo Lovera di Castiglione ha infine interpretato il sentimento dell'assemblea, ringraziando il Principe Luogotenente e assicurando la cooperazione di tutti i membri del Senato Storico per il conseguimento dei suoi alti fini spirituale e culturale che si riassumono da secoli nei tre grandi nomi: Cristo, Gerusalemme, Italia.

Chiusasi così la seduta costitutiva l'A. R. il Principe Adalberto di Savoia Genova accompagnato da tutti i presenti si è recato a quella che sarà la unova sede della Luogotenenza Italiana dell'Ordine del Santo Sepolcro, nel rinnovato Cenobio di San Simplicano.

Il Principe Luogotenente accompagnato dal Referendario d'onore Eccellenza Mocchi, dall'Ecc. Fedele, dal Procuratore Generale dell'Ordine presso la Santa Sede Mons. Carlo Respighi, Prefetto delle Cerimonie Pontificie, ha visitato l'insigne monumento che onorerà Milano di un nuovo gioiello d'arte ed ha espresso il suo più vivo compiacimento.

Si sono quindi raccolte le varie Giunte per la Storia, per l'Araldica e il Cerimoniale e per il finanziamento, in cui si divide il Senato Storico, al quale sono state chiamate trentacinque personalità dell'Ordine d'ogni parte d'Italia e che avrà la collaborazione anche di studiosi che particolarmente si dedicano alla Storia delle Crociate, degli Ordini Cavallereschi e delle relazioni fra l'Italia e l'Oriente Mediterraneo.

Panico a Stoccolma
per un'interruzione della luce

STOCCOLMA, 12 sera

Un incendio si è sviluppato improvvisamente nella centrale elettrica di Ralun Falun.

Il personale ha tentato invano di spegnere il fuoco che si è esteso rapidamente in tutto l'edificio.

L'incendio ha prodotto il più vivo allarme nella popolazione perchè la città è rimasta improvvisamente al buio.

Il pubblico, che gremiva teatri e cinematografi, si è affollato alle uscite.

La calma non è tornata che quando si è saputo che l'interruzione della luce dipendeva dall'incendio manifestatosi nella centrale elettrica.

Vigili e reparti di truppa si sono recati immediatamente sul posto e dopo un lavoro di parecchie ore sono riusciti ad avere ragione del fuoco che aveva però già prodotto danni considerevoli distruggendo in gran parte gli impianti e rovinando in più punti il fabbricato.

Sono stati subito iniziati i lavori per tentare di riattivare il servizio dell'illuminazione con mezzi di fortuna in attesa di poter procedere al restauro dell'edificio e allo impianto di nuovi apparecchi.

Tesoro d'argento
scoperto nel Caucaso

MOSCA, 12 sera

A Barda, nel Caucaso, è stato scoperto scoperto ai piedi della grande porta della città, un ricco tesoro d'argento che risalirebbe ad un'epoca tra il sesto e l'undicesimo secolo. Dai vari oggetti trovati si sono potuto trarre molte deduzioni sul passato della città quale centro di commerci con l'orientamento.

L'Alto Commissario
per il Marocco spagnolo

MADRID, 12 sera

Con odierni provvedimenti sono stati nominati: Alto commissario per il Marocco il gen. Orgazyoldi, capo delle forze di terra, di mare e dell'aria delle Baleari; il capitano generale Yuan Bautista Sanchez Gonzales, capo di S. M. dell'esercito il gen. Ascensio Cabanillas.

Mai soluzioni approssimative

Se siete sofferenti, non dovete accontentarvi di un medicamento che vi dia sollievo: dovete usare un farmaco che sopprimendo la causa, alieni l'effetto: in una parola che vi ristabilisca. E se per mala ventura soffrite di deperimento organico, di depressione nervosa, d'inappetenza, di dolori di testa, di digestioni difficili, ricordate che le tante volte questi disturbi sono dovuti ad un impoverimento del sangue per deficienza di globuli rossi e di emoglobina, o a deperimento nervoso per esaurimento; ed in questi casi molto bene corrispondono le Pillole Pink che rappresentano uno dei rigeneratori del sangue e del sistema nervoso di vera efficacia.

Con l'uso delle

PILLOLE PINK

le forze si risvegliano, la nutrizione si attiva, le digestioni si compiono, a salute si ristabilisce. Le Pillole Pink sono il medicamento efficace nell'anemia, nella clorosi, nel linfatismo, nelle convalescenze, nell'astenia nervosa.

PILLOLE PINK

In tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola

DECR. PREFETT. MILANO N. 78341-194'

ANNUNZI SANITARI

Dr. *M. Garagnani*

Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-988

Orario continuo

dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

Antonio Ferretti

BOLOGNA

TORRE DEGLI ASINELLI

Telef. 29-075

Stabilimento e Sede Centrale MILANO - Via A. Gentile 29

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

Può contenere: 1 pelliccia, 2 cappotti, 1 impermeabile, 1 soprabito, 5 abiti, 5 camicette, 4 abiti a giacca, 6 paia di scarpe, 1 cappelliera per 2 due cappelli, 4 cappelli, 2 borse, 1 paracqua e l'ombrello da sole. Inoltre è corredato di 6 grandi cassetti per la biancheria personale, 3 cassetti medi per giacche di lana per giuoco e montagna, 4 cassettini per fazzoletti, fazzolettini, guanti, sciarpe, cinture, giarrettiere e monili diversi: armadietto a doppia antina per profumi, saponi, pettini, ecc.; 3 vani con frontali fissi di cristallo per oggetti diversi.

Armadio per signora «ABBIGLIAPRONTO» (brevettato) cm. 195 x 125 x 65

FATE FELICE LA VOSTRA SIGNORA

Se avete bisogno dei miei mobili e non potete visitarmi chiedete la visita del mio viaggiatore o il catalogo.

889

Libreria-Scrivania OSILO (brevettata) cm. 170 x 140 x 35

Scrivania moderna MIDIA cm. 146 x 78 x 78

Tipo GUNA cm. 156 x 78 x 78

STORIA E POESIA

La storia è o può essere arte o solamente espressione di concetti universali? Ecco un problema che ha interessato moltissimo i cultori di estetica in tutti i tempi, ma, in particolar modo, quelli che fecero capo al movimento idealistico. Il Croce, che tra questi è certo il più motivato in un ordine critico e filosofico, dopo aver diviso lo spirito nelle note quattro categorie dei distinti, di fronte al problema della storia si trovò in una curiosa ambiguità. Egli disse: la storia è sì espressione di universali, ma è anche, e forse in una forma più specifica, espressione di momenti individuali. Ed allora non può essere soltanto concetto, ma è altresì intuizione.

Ragionando in questo modo il Croce fu costretto a far rientrare la storia nel campo dell'arte. D'altra parte non potè limitare quest'attività alla sola espressione artistica e individuale, perchè alla storia spetta anche un compito d'universalità, dovendo trattare di cose realmente accadute, e non di cose accadibili (come avviene nell'arte), ormai entrate di fatto nella coscienza di tutti gli uomini. Come risolvere lo spinoso dilemma, che in realtà non è tale per sua stessa natura, ma tale diventa in rapporto al sistema crociano? Il Croce lo risolve dicendo abilmente che la storia può essere ridotta *sotto il concetto generale dell'arte*. In altre parole si riconosce qui che uno storico può fare dell'arte pur rimanendo fedele ai fatti. In realtà ciò è comprovato non soltanto da deduzioni filosofiche, ma sopratutto dai documenti che ci sono rimasti in tutte le epoche. Possiamo negare che Tito Livio sia un artista, pur entrando nella categoria degli storici; possiamo negare che lo sia Tacito? E Machiavelli e Guicciardini non sono forse anch'essi talvolta artisti? E non lo sono forse Balbo, De Sanctis, Carducci, il Colletta per non citare che alcuni della grande schiera italiana degli storici dell'Ottocento? Insomma è evidente che uno scrittore di storia può anche essere considerato dal punto di vista dell'arte, purchè egli sappia far rivivere i fatti accaduti, anche col massimo rispetto della verità, nell'ambito di un linguaggio (ed infatti tutto rientra in un problema di stile) tale da dar splendore al contenuto fino a trasfigurarlo in materia di liricità ed epopea.

*

Queste poche considerazioni ci son venute alla mente alla lettura di un libro che non può essere limitato ai soli fatti di cronaca storica. Voglio alludere al volume *Sulle Vie dell'epopea* di Angelo Gatti, edito da poco dalla casa Mondadori. Libro in cui si compendiano le più squisite qualità del Gatti storico e artista.

Come tutti sanno Angelo Gatti, di fianco alla sua costruttiva attività di romanziere e di scrittore vario, è venuto svolgendo una profonda e coscienziosa attività di storico. Dal 1915 ai giorni nostri egli ci ha dato alcuni volumi che rimarranno, nel campo della storia, tra le più acute, oneste documentazioni del nostro tempo. Ricordiamo *La Guerra senza confini* (1915), *L'Italia in armi* (1915), *Uomini e folle di guerra* (1921), *Nel Tempo della tormenta* (1923), *Uomini e folle rappresentative* (1925), *Il Generale Washington* (1931) ecc.. Tutte opere, queste, di varia importanza e entità, che documentano la attività di un Gatti storico ma non soltanto storico. Di un Gatti artista insomma, anche quando la materia parrebbe poco suscettibile di essere plasmata dalle qualità liriche e poetiche della mente.

Ora un libro in cui abbiamo trovato, in misura notevole, mescolanza d'arte e storia, di lirica o canto e realtà pratica, di fatti e idee insieme a immagini e descrizioni del più alto interesse narrativo, è proprio *Sulle Vie dell'epopea* che se risulta, è vero, tra i meno organici, è tuttavia tenuto su un *tono* che gli consente di conseguire una fisionomia tutta sua. E' un libro, questo, di pochi capitoli, divisi in brevi paragrafi, all'uso degli storici antichi.

Tratta di argomenti varissimi (si va infatti da Marco Polo ad Arrigo Boito, da Francesco Ferrucci allo Zar Alessandro II, dal cavalier Baiardo ad Antonio Cantore) ma tuttavia si sente che è stato scritto proprio « quasi cantando ». Del resto le parole che troviamo nell' *Avvertenza* premessa dal Gatti al suo libro, sono così esplicite da risultare inequivocabili.

« Ho voluto, dice il Gatti, raccontare personaggi e fatti d'epopea quasi con le « lasse » delle antiche canzoni di gesta. Già in qualche giornale giovani scrittori si son messi per questa strada, di « raccontare cantando » i tempi presenti, anch'essi d'epopea. Forse, gli uomini appagheranno la sete di conoscere e di sentire, se dalla storia si leverà direttamente la poesia ». Ed è proprio vero quanto afferma il Gatti nella sua ultima frase. Anzi noi crediamo che sete di conoscenza, amore di storia, siano possibili soltanto se l'accaduto viene innalzato a documento d'arte e di poesia; che la verità di un fenomeno storico si possa *capire* e *sentire* soltanto quando lo scrittore, che ne tramanda ai posteri il significato, è riuscito ad imprimere ai fatti il marchio della sua passione di artista che ha vissuto la storia alla luce di una idea, col sostegno della divinazione poetica. Senza di ciò che cosa è mai la storia? E' arida cronaca priva di alito vitale. Ed il Gatti ne dà una bella prova con questo suo volume dove gli argomenti diversissimi l'uno dall'altro e distanti nei secoli, trovano sotto la penna del Nostro uno stesso calore una medesima capacità a rendere in epopea ciò che in parte nell'epopea è già entrato (come il famoso viaggio di Marco Polo in Asia, la vita e la morte gloriosa del capitano fiorentino Ferrucci, immortalatosi nella famosa battaglia di Gavinana) e ciò che invece ancora aspettava compiutamente la rappresentazione necessaria a far parte delle innumeri gesta della storia mondiale (e qui ricordiamo il capitolo sulla morte dello Zar Alessandro II, uno dei più felici di tutto il libro per profondità di concetti, per verità psicologica, per coralità di fondale storico, quello dedicato ad Antonio Cantore, figura quasi mistica che il Gatti ha ritrattato nei momenti più alti, nella vita di guerra, ed infine quello su Arrigo Boito, tanto nostalgico nel ricordo dell' illustre maestro scomparso, che volle visitare la fronte di guerra nel 1915).

Angelo Gatti è dunque un artista e tale rimane quando la sua curiosità si determina pianamente su fatti storici che hanno qui il cipiglio delle antiche saghe. Ma prima di chiudere questa fugace nota, voglio sottolineare, esemplificando, le qualità veramente schiette del Gatti nel ritrattare i suoi personaggi famosi. Qui mi limiterò a citare un passo su Arrigo Boito.

« Nella via Principe Amedeo della vecchia Milano, al numero 1, c'era, a pianterreno, un appartamento che pareva sempre disabitato; le finestre ben chiuse, la porta sbarrata. Per entrarci, dopo aver bussato discretamente, bisognava parlare col vecchio Pietro, cameriere; se le carte erano in regola si poteva entrare. Silenzio, e quella semioscurità un po' fredda che, quando fuori c'era bel sole, metteva addosso un brivido improvviso; qualche volta, ma rara, un canto sommesso di pianoforte: s'andava avanti in punta di piedi. In una stanza spaziosa, piena di mille oggetti, un uomo alzava il viso; *una scintilla arguta sprizzava dagli occhi chiari dietro le lenti, primo saluto...* La casa... era di Arrigo Boito... Il suo corpo era ancora massiccio e diritto, e il volto un po' quadro aveva serbato del biondo antico come un lieve splendore; quel suffuso splendore, e il luccichio rapido delle pupille, contrastando con la persona e il volto un po' pesanti, rivelavano la complessa natura dell'uomo ». E qui non si può negare che Gatti sia artista. *Sulle Vie dell'Epopea* è dunque un libro che riconferma in una forma decisiva le qualità spirituali e morali della complessa personalità di Angelo Gatti.

*

Ma il Gatti non è soltanto un narratore ed uno storico, è anche un poeta. E diciamo poeta in senso esplicito, giacchè poesia in senso universale già trovammo nelle sue opere narrative. Abbiamo qui sott'occhio il suo gustoso libretto di versi *Il Villaggio Povero*, edito dall'Istituto Grafico Tiberino di Roma, ricavato da una pubblicazione di parecchi anni fa. Di questo volume di liriche ora il Gatti ha voluto ristampare le due parti intitolate *Il Villaggio Povero* e *Gli Incanti di Melusina*, che qui ritroviamo col titolo cambiato in *Il Giardino del Re;* parti rivedute ed ampliate di nuove poesie. Diciamo la verità: non conoscevamo Gatti lirico. Il suo libro di poesie, oggi in parte ristampato, ci era sfuggito. Ora confessiamo di aver fatto male a non cercarlo, perchè in questo libretto di liriche ci sono dei momenti di una semplicità ed insieme di una preziosità così toccanti da risultare nuovi anche se talora risentono dei modelli carducciani, pascoliani, dannunziani e crepuscolari, dai quali anche il Gatti non ha saputo sottrarsi.

« *Scèerazade, mia sorella grande, — Comincia ad albeggiare. — Racconta ancora la favola bella — Del Genio chiuso nel profondo mare. — Se tu taci, è vicina — La morte, ed io non la voglio guardare. — Giardino di silenzio....* (così l'inizio della squisita *Novelletta delle Mille e una notte*): « *Tra le rocce l'abete, la rovere, il pinastro — Fulminati dal sole dormono: è morto il bosco — Sembrò, un momento, udire lo scalpicciar pesante; — presso l'arida fonte, del Liocorno fuggente...* (*Mezzogiorno nel bosco*): « *Sulla via di Micene — C'è un tempio, Dafni, e intorno, graziosa — Una selvetta di lauri cerasi — Non ho veduto mai cielo più terso — Nè prati di papaveri più cupi...* (*Sulla via di Micene*). Questi gli inizi di alcune poesia della parte *Il Giardino del Re.* Poesie argentine, di gusto un poco letterario, dove si è esercitata la disposizione lirica pura del Gatti, che consegue qui effetti di una musicalità ritmica sottilissima. Pensiamo al poemetto abilmente ricamato sulla sinfonia *Dal Nuovo Mondo* di Dvorak, che esprime in certi tratti tutta la profonda tristezza di questa musica soave e angosciosa al tempo stesso. Dvorak è una nostra passione e Gatti non l'ha sminuita, anzi direi che l'ha incrementata. Ma, diciamo sinceramente, per noi di maggior pregio sono in questo libretto le liriche della seconda parte, cioè del *Villaggio Povero*, dove si possono trovare gli accenti più sinceri, umani del Gatti poeta. Qui egli si è sentito a contatto con la sua terra nativa, qui egli ha vissuto i motivi di una poesia confessionale e naturalistica troppo sincera per essere viziata dal fatto letterario. E' logico quindi che l'effetto conseguito sia più suggestivo che altrove. Si leggano, ad esempio, poesie come *Opere e Giorni* (« *Il lunedì, ch'è notte ancora fonda — il villano si leva, e mette appena — il ciencio che le coste gli nasconda...* »). *Alla Luna dei Campi*, che è una figurazione di tono casto, leopardiano (« ... *Tu rassomigli, abbandonata in cielo, — La vedovella sola a spigolare — O generosa luna, eppure spargi — Sugli stanchi villani i tuoi prodigi — La notte è fonda: il grillo tra le zolle — Suonando il piffero pratolino — Intona la canzone trionfale — Perdutamente, dal giovane bosco — Risponde l'usignolo innamorato: — ... Lenti sui colli, al tuo dolce richiamo — Trasvoleranno sussurrando i sogni — e poseranno sui placidi borghi; — solenne e sacra sulla stanca terra — sembrerà ferma la felicità* »). *Cimitero, La morte e il Villano, Alla mia gente* ed altre, in cui le doti di Gatti lirico sommergono le sue intenzioni letterarie in un dono di accenti umani, verissimi. Poesia sottile, raccolta, questa del Gatti, che non manca di una sua nobiltà e di una sua personalità espressiva proprio là dove l'autore è più vicino ai moti spontanei del proprio cuore.

Wolfango Rossani

Decorazioni al valore a civili
per la resistenza di Castelrosso

RODI, 12 sera

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare e civile, per l'eroica resistenza opposta durante lo sbarco di preponderanti forze nemiche nell'Isola di Castelrosso:

Medaglia d'argento al V. M. alla memoria: Corfia Antonio, Giovane fascista, classe 1922, da Tripoli.

Medaglia d'argento al V. M.: Carabiniere Casini Giulio, classe 1912, da Montecelio (Roma).

Medaglia di bronzo al V. M.: Gerente postale Indraccolo Ildebrando classe 1915, da S. Giorgio Jonico.

Guardia municipale Funda Emanuele, classe 1893 da Livissi (A. M.).

Fattorino Funda Nicola, classe 1916, da Castelrosso.

Fattorino postale Funda Giovanni, classe 1923, da Castelrosso.

Ex insegnante Arnautoblu Anastasia, classe 1875, da Smirne.

Il canale di Corinto fotografato dall'alto

IL GRANDIOSO PANORAMA APOSTOLICO
dei quattro secoli della Compagnia di Gesù
nella conclusiva manifestazione dell'Ateneo del S. Cuore

MILANO, 12 sera

Il ciclo di conferenze organizzate dall'Università Cattolica del S. Cuore in commemorazione del IV centenario della costituzione della Compagnia di Gesù, svoltosi tra un interesse sempre maggiore nei giorni dal 2 al 9 corr., si è concluso nel pomeriggio di ieri, domenica, con una adunanza che, per il tono di solennità toccato, ha magnificamente riassunto ed espresso l'unanime sentimento di ammirazione e di plauso che i cattolici milanesi hanno voluto recare alla Compagnia di Gesù, la cui opera ha pur lasciato a Milano larga impronta di bene e tanto bene oggi ancora opera nel campo della pietà e della cultura, con le sue Case di Esercizi e con i suoi Istituti di istruzione superiore.

Nelle prime file, in scanni riservati, abbiamo notato le rappresentanze delle più alte gerarchie cittadine, civili, politiche e militari: il comm. Valleponti, in rappresentanza del R. Prefetto; il prof. Barrier, per il Segretario federale; il R. Questore, l'Ecc. Pignatti, primo Presidente della Corte d'Appello; Gr. Uff. Laviani, Procuratore generale; il comm. Politi, in rappresentanza del Podestà; il R. Provveditore agli Studi, comm. Balestri; il Gr. Uff. Pestalozza, Rettore della R. Università; il Comandante della Legione dei CC. RR.; il Comandante della Legione Universitaria.

Larghissima era pure la rappresentanza delle autorità religiose: abbiamo notato presenti i Superiori degli Ordini religiosi e degli Istituti di educazione religiosa della città; il Superiore generale della Compagnia di S. Paolo, P. Penco; il Ministro Provinciale dei Frati Minori, P. Galli.

Alle ore 17 precise, salutati da un'altissima ovazione, hanno fatto il loro ingresso nell'aula gli Em.mi Cardinali Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova, ed il Reverendissimo Padre Wlodimiro Lédochowski, Preposito Generale della Compagnia di Gesù.

Attorno agli Em.mi ed a P. Lédochowski si sono assisi sul gran podio S. Ecc. Mons. Balconi, Preposito generale delle Missioni Estere; una larga ed eletta rappresentanza dei Padri della Compagnia delle case di Lombardia, e segnatamente del Collegio degli scrittori della «Civiltà Cattolica», con a capo il direttore P. Mardegani; foltissimo anche il gruppo dei Professori dell'Università cattolica.

Mons. Olgiati è subito salito all'ambone per tenere la lezione commemorativa, ed ha iniziato, tra la più grande attenzione dell'assemblea, la sua conferenza, parlando de «Il significato storico della Compagnia di Gesù».

La parola di Mons. Olgiati

Mons. Olgiati, dopo di aver salutato, tra gli applausi dell'assemblea, le due Porpore fulgenti che onoravano con la loro presenza la solenne adunanza, e dopo di aver rivolto una speciale parola di devota ammirazione al Preposito Generale dei Gesuiti, il P. Wlodimiro Lédochowski, sottolinea l'omaggio che l'Università Cattolica del S. Cuore ha voluto rendere alla Compagnia di Gesù e l'iniziativa geniale di Padre Gemelli, il quale, promovendo il corso di conferenze severamente scientifiche, tenutosi negli scorsi giorni, ha voluto che l'Ateneo portasse la sua nota di ammirazione per il contributo della Compagnia alle scienze, alle lettere ed alle arti. Prendendo poi l'idea ispiratrice dalle parole di Pio XII, che nel Breve pontificio in occasione del quarto centenario della costituzione dell'Ordine, ha proclamato che la gioia della Compagnia era anche la gioia di tutta la Chiesa, «gaudium universae Ecclesiae», Mons. Olgiati si propone di ricercare il *significato storico* dei quattro secoli di vita dei Padri Gesuiti, lanciando un'occhiata rapida sulla molteplicità delle loro manifestazioni, per risalire alla unità dello spirito informatore.

L'oratore rievoca, a questo punto, la formidabile attività dei Padri Gesuiti in ogni campo, da quello spirituale a quelli scientifico, letterario e organizzativo, già illustrato dai vari conferenzieri. Rievoca, riallacciandosi ai suoi studi umanistici, l'opera di rivendicazione e ricostruzione compiuta dalla Compagnia, così da dimostrare destituite di fondamento le accuse di Gioberti, del Croce, del Pascal e del Settembrini.

Rievoca pure l'opera dai Gesuiti contrapposta all'attività corrosiva del Protestantesimo, e spiega le ragioni delle calunnie contro la Compagnia, la quale invece ha potenziato i valori umani elevandoli a Cristo.

Questo è il suo senso storico.

L'oratore cita poi il giudizio sintetico, a proposito della Compagnia, dato dal Card. Schuster nel suo *Liber Sacramentorum:* «Dire in breve — scrive il Card. Schuster — dei meriti d'Ignazio verso il Cattolicismo, è impossibile. Il suo nome infatti riassume da solo tutto l'immenso lavoro intrapreso dalla Chiesa nel sec. XVI, per opporre alla riforma luterana una vera riforma cattolica; cosicchè la liturgia stessa asserisce in lode d'Ignazio, che la Provvidenza lo ha inviato per contrapporlo appunto a Lutero. Anche adesso il nome del Loyola, e della Compagnia da lui fondata, sono sinonimo di vita e d'azione cattolica nel più eminente senso della parola; di guisa che gli avversari, mentre pur ostentano tolleranza verso le altre società regolari, nutrono però un odio irriducibile contro l'istituto d'Ignazio, nel quale riconoscono a buon diritto l'esercito più agguerrito ed invulnerabile che la Provvidenza abbia posto al comando immediato del Vicario di Gesù Cristo. Si può dire della Compagnia di Gesù quel che il Vangelo dice del Divin Salvatore: perseguitata fin dal suo nascere, soppressa e poi ristabilita, oggetto d'infinito odio per gli uni e d'illimitata fiducia per gli altri, essa *pertransiit benefaciendo et sanando*. Così tre secoli fa, così oggi, e così sempre nell'avvenire».

Con questo autorevole giudizio, accolto dall'assemblea con una imponente ovazione, Mons. Olgiati si avvia al termine del suo discorso, salutando un passato ricco di glorie, di dolori e di trionfi, preparazione e promessa della futura attività auspicata anche di recente da Pio XII alla Compagnia di Gesù, per i compiti nuovi dei nuovi tempi.

L'accenno che Mons. Olgiati ha fatto a P. Gemelli, il quale, per le sue condizioni di salute non ha potuto soddisfare al suo desiderio di presenziare all'adunanza, ha suscitato all'indirizzo del Magnifico Rettore dell'Università Cattolica un entusiastico applauso, che voleva esprimergli il più caldo augurio di bene.

La Benedizione del Pontefice

Quando Mons. Olgiati ha concluso con l'acclamazione «Ad maiorem Dei gloriam» la sua brillantissima commemorazione, l'assemblea gli ha rivolto un fervoroso applauso che si è ripetuto per lunghi istanti.

Ottenuto a stento il silenzio, Monsignor Olgiati ha dato lettura del telegramma col quale il Sommo Pontefice ha voluto inviare la Benedizione ed il Suo compiacimento. L'assemblea ha ascoltato in piedi la lettura del messaggio Papale ed ha rivolto al Pontefice il suo applauso filiale.

«*Solennemente celebrando vitalità quattro volte secolare benemerita Compagnia di Gesù Università Cattolica Sacro Cuore rende degno omaggio fedele milizia valorosamente addetta nei campi della scienza e dell'apostolato allo stesso religioso programma. Sua Santità compiacesi fraterna manifestazione e rinnovando voti massimo rendimento così preziose energie a servizio causa cristiana invia di cuore propiziatrice divini aiuti Benedizione implorata.* Cardinale Maglione».

Mons. Olgiati ha pure dato notizia che moltissime sono state le adesioni ed i voti augurali pervenuti al Magnifico Rettore, per la commemorazione centenaria. Fra le altre ha dato notizia dei telegrammi giunti da S. A. R. il Duca Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, dall'Ecc. Del Giudice, Segretario all'Educazione Nazionale, del Magnifico Rettore della più antica Università d'Italia, la R. Università di Bologna, del Magnifico Rettore della Università Gregoriana, telegrammi nei quali ha rilevato Mons. Olgiati — si è autorevolmente espressa la voce della Fede, della Patria e della Scienza.

L'Em.mo Card. Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova, quale membro della Compagnia di Gesù, ha voluto infine rivolgere brevi parole per esprimere il suo grazie di cuore al Magnifico Rettore P. Gemelli, per la genialità e la cura con la quale ha voluto predisporre questa commemorazione, la sua riconoscenza al pubblico che ne ha seguito i lavori, agli oratori tutti che sono stati maestri ed in primissimo luogo a Mons. Olgiati per la sua magnifica orazione.

Questo ciclo commemorativo — ha detto l'Em.mo Cardinale — resterà in modo particolare vivo nella memoria e nell'animo riconoscente della Compagnia di Gesù, soprattutto perchè la sua caratteristica segnatamente scientifica, ne ha accresciuto il valore ancor più, perchè tutto quanto è stato detto qui ad onore e merito delle Compagnia di Gesù, è stato l'espressione non tanto di un sentimento di ammirazione, quanto di un preciso riconoscimento di fatti studiati e vagliati.

I lavori di questo ciclo lasciano quindi nel cuore di tutti i Padri una impressione che fa pensare e che accresce in loro il senso della responsabilità, li incita ad essere sempre più e sempre meglio nel tempo meritevoli di quegli onori e di quei riconoscimenti che si sono voluti loro con tanta bontà attribuire.

L'assemblea ha salutato la bella, spontanea improvvisazione dell'Em.mo Arcivescovo di Genova con un'ovazione altissima alla sua Porpora augusta, ma anche specialmente al figlio di S. Ignazio, gloria del suo Ordine.

La folla si è lungamente indugiata attorno agli Em.mi Porporati, ed in particolare presso il Rev.mo Preposito Generale P. Lédochowski, quasi desiderosa di volere per tutti e per ciascuno fargli più direttamente giungere il senso di ammirazione e di devota riconoscenza di Milano e di tutta la terra lombarda.

Aviatore polare russo
rientrato dal suo terzo volo

MOSCA, 12 sera

L'aviatore polare sovietico Cerewicny è rientrato dal suo terzo volo polare nei mari ghiacciati del nordest, dopo avere percorso in totale 24 mila Km. I giornali rilevano la grande importanza dei tre voli polari compiuti dal Cerewicny per le ricerche scientifiche della parte centrale del Mare di ghiaccio del nord. Si rileva particolarmente che la sua spedizione ha contribuito a colmare un'altra lacuna delle carte geografiche della zona polare.

La ripresa del servizio aereo
Berlino-Atene

BERLINO, 12 sera

A partire da domani la «Lufthansa» riprenderà il servizio quotidiano Berlino, Vienna, Budapest, Belgrado, Sofia, Salonicco, Atene.

Petain rientrato a Vichy

VICHY, 12 sera

Il Capo dello Stato francese, Pétain, che si era trattenuto per diversi giorni nella sua residenza di campagna a Villeneuve Loubet, nelle vicinanze del Capo di Antibo, sulla costa azzurra, rientrerà oggi a Vischy e riprenderà le sue normali occupazioni.

Negli ambienti politici di Vichy si prevede pure per oggi il ritorno dell'Ammiraglio Darlan.

La "Rerum Novarum,,
e gli studi sociali in Italia

Già prima della «Rerum Novarum» s'erano avuti studi sociali notevoli, non solo nell'*Unione di Friburgo* (che ha dato un notevole apporto alla stessa Enciclica Leonina), ma anche in altri centri di altri paesi, Italia compresa (come può vedersi nei saggi storici del Veggian e dello Zavatta). Dopo l'Enciclica e per l'impulso da essa dato, gli studi in materia prendono uno sviluppo sempre più largo ed intenso ed essi sopratutto s'incentrano nella «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie », uscita nel 1893 (in virtù di un Breve Pontificio) a cura dell'*Unione Cattolica per gli studi sociali in Italia,* sotto la direzione di due illustri maestri, l'economista Giuseppe Toniolo e il filosofo Salvatore Talamo. Il «programma» inserito nel primo fascicolo costituisce una documentazione fondamentale dell'indirizzo della nuova Rivista che per molto tempo è stata la sola in Italia dedicata alle materie sociolotiche e che in tutti i campi è stata sempre altamente apprezzata per il valore dei suoi contributi.

Qualche brano del programma è utile qui richiamare per la profondità e sopratutto per l'unità di visione della vita sociale. ««Ciò che un gagliardo ingegno cattolico con l'intuizione ispirata della fede (in esso si legge) fin dal principio di questo secolo annunziava, oggi si fa sensibilmente palese: *tutto ormai nella vita sociale convergere ad unità.* Il termine ultimo, verso cui s'affretta questo moto universale viene espresso dal pensiero nel quale è risolto un supremo problema per la società: quale sia, cioè, l'ordine sociale di civiltà che deve in un prossimo avvenire definitivamente imperare. All'unità dell'idea finale corrisponde l'unità dei presidi coordinati. Tutte le scienze e le analoghe discipline positive, che versano intorno agli umani consorzi, la filosofia etico civile, il diritto, la dottrina politica, l'economia, l'antropologia, l'etnografia, la statistica e la storia in una ingente sintesi sociologica si provocano a fornire il solenne responso... ma il movimento sociale non assomma il bisogno massimo di un momento storico, e non lascia impronte efficaci e durevoli, se esso non s'ispiri a un'idea comprensiva, elevatissima, e insieme pratica, universale e perenne. Allora soltanto l'idea attrae le menti, commuove gli animi, suscita e sospinge le opere magnanime e salutari degli individui e dei popoli. Tutti questi caratteri li presenta l'idea di civiltà cristiana». «Breve, illustrare il lavoro dell'ordine sociale cristiano e seguire il movimento meraviglioso delle idee e delle opere che oggi in tutto il mondo sotto la guida del Pontificato Romano si svolge al restauro compiuto di quell'ordine in un santo e generoso combattimento per la salute della civiltà universale e per la vera grandezza d'Italia, ecco l'intendimento di questo periodico».

Il contenuto, ricco e vario (sia pure con oscillazioni dovute a varie circostanze), fu suddiviso in tre parti: una di monografie e articoli originali, una bibliografica (con recensioni e sunti di riviste italiane e straniere), una di notiziario. Purtroppo manca un indice generale e sistematico dell'immenso materiale raccolto e sarebbe opera opportunissima che segnaliamo a chi abbia possibilità di compierla.

Nel 1927 il glorioso periodico passava nelle robuste mani della Università Cattolica e proseguiva ininterrottamente la sua vita rigogliosa con metodo e indirizzo sostanzialmente immutato, ma con notevoli innovazioni. Ora lo sviluppo preminente è dato agli studi economici anche perchè gli studi sociali hanno cultori in minor numero, ma gli intenti originali sono comunque stati anche recentissimamente riconfermati con uno studio del direttore prof. Amintore Fanfani, rivolto molto opportunamente a provocare nuove indagini sul fenomeno della miseria. La parte bibliografica è pubblicata per conto di una riorganizzata «Unione Cattolica per le scienze sociali».

Se abbiamo qui ricordata soltanto la «Rivista internazionale», è perchè nelle sue numerose diecine di volumi si possono trovare notizie di innumerevoli altri studi, oltre quelli originali ivi pubblicati. Se un'eccezione è da fare, è per il volume di studi commemorativi in occasione del XL anniversario della «Rerum Novarum», edito dalla Università Cattolica, con la collaborazione di insigni maestri italiani e stranieri di quella «Scuola» internazionale che nell' Enciclica ha avuto il suo primo faro e che è da auspicare abbia presto anche da noi a fiorire di nuova vita.

La popolazione di Corfù accoglie festosamente le nostre truppe

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Fervore d'offerte e di preghiere
per il Quotidiano cattolico

Nell'Arcidiocesi si è svolta domenica scorsa la giornata del quotidiano cattolico, in un fervore d'offerte e di preghiere notevole e certamente superiore a quello degli anni scorsi. L'opera ed il monito del nostro venerato Arcivescovo, dell'Ufficio diocesano di Azione cattolica e del rev.mo Clero, hanno portato quest'anno ottimi frutti, oltre che d'offerta, di divulgazione e popolarizzazione del problema della buona stampa.

Parecchie migliaia di giornali quotidiani sono stati venduti alle porte delle chiese nelle parrocchie urbane e foraniali più importanti e dalle prime segnalazioni risulta che ovunque le offerte hanno superato ogni precedente.

La giornata del quotidiano tuttavia... dura tutto l'anno e questo fervore non deve esaurirsi nel breve volgere di ventiquattr'ore. Ricordiamo quanto ha detto in proposito S. E. mons. l'Arcivescovo e facciamo appello a tutti perchè la giornata decorsa che pur si è svolta così felicemente e con risultato tanto confortante, non sia un punto d'arrivo, una meta di cui tutti si sentano paghi, ma un trampolino di lancio verso mete più alte e lontane.

Le preghiere dei fedeli nella giornata dedicata al quotidiano cattolico con non potevano avere se non questa intenzione.

Registriamo intanto con viva soddisfazione il risultato di questa manifestazione nostra ed il suo successo è per noi un lieto auspicio di continua ascesa.

L'Arcivescovo amministra
la Santa Cresima ai fanciulli

S. E. Mons. Arcivescovo ha amministrato, in mattina di domenica, in Duomo, ed alle ore 16,30 al Tempio Ossario, la Santa Cresima ai fanciulli della città.

In precedenza aveva celebrato la Santa Messa all'Istituto Renati.

Accademia di Udine

I cementi del Friuli
nella lettura Malignani

Nella Sede dell'Accademia di Udine, il sig. Camillo Malignani ha tenuto « Lettura » sul tema « L'industria del cementno in Terra Friulana » che rientra fra quelle del Ciclo « Il Friuli nel dopo guerra ».

Premesso un sintetico quadro storico dell'industria europea e nazionale, l'autore ha voluto seguire dalle origini fino ai nostri giorni — ma con speciale riguardo al periodo postbellico — la vita e l'evoluzione delle aziende friulane pervenute oggi a un alto grado di efficenza tecnica e costituenti un complesso economico-industriale fra i più importanti della nostra Provincia.

Gli Stabilimenti di Udine, Cividale e S. Leonardo della Società « Cementi del Friuli », lo Stabilimento di Cividale dell'«Italcementi », lo Stabilimento di Salona della « Cementi Isonzo » sono passati in rassegna in tutte le più sostanziali fasi della loro evoluzione tecnica con speciale riguardo ai procedimenti di cottura che dai vecchi forni verticali «a piani», ai forni automatici soffiati, hanno portato ai modernissimi forni rontanti dai quali in grande prevalenza si ottengono i supercementi che così importante impiego hanno trovato ache nei grandiosi lavori di fortificazione del Vallo Alpino.

L'ultima parte del lavoro riguarda invece il regime Consortile che dalla forma embrionale di « Ufficio ripartitore » iniziatasi col 1928, ha raggiunto attraverso i Consorzi regionali di vendita, la recentissima forma totalitaria di Consorzio Unico Nazionale voluto e patrocinato dalle grandi Organizzazioni Centrali, anche ai fini dell'esportazione.

L'autore sostiene su questo argomento per il timore manifestato da molti nel senso che il regime consortile avrebbe smorzato ogni stimolo d'iniziativa, pregiudicando il progresso delle aziende, si è dimostrato completamente infondato perchè mai ci fu invece così rapido adeguamento ai più moderni mezzi di produzione, come nell'ultimo decennio, da quando cioè gli industriali poterono contare su una normalizzazione dei mercati di vendita.

La lettura è stata attentamente seguita ed ha molto interessato gli ascoltatori. La pubblicazione, che avverrà quanto prima, arricchirà la collezione degli studi promossi dalla nostra Accademia sulla vita della nostra regione nel ventennio che seguì copo l'occupazione nemica del 1917-18.

Solenne benedizione di cinque gagliardetti dei Gruppi femminili rionali

Con suggestiva cerimonia sono stati benedetti domenica scorsa i gagliardetti dei 5 Gruppi rionali femminili di Udine scortati da un lungo corteo di donne fasciste, di massaie rurali e di operaie.

Le insegne sono state portate dalla sede del Fascio al tempio assieme al labaro federale con scorta d'onore.

Quivi si è svolto il rito. Il parroco padre Ferdinando Maroso ha benedetto i 5 gagliardetti ai lati dei quali si erano disposte le madrine. Terminata la benedizione, e le preci che l'hanno accompagnato, il Parroco ha pronunciato brevi parole di circostanza.

Quindi, nella sede del Fascio femminile, si è svolta la cerimonia civile della consegna dei gagliardetti ai vari Gruppi rionali.

Nobili parole di circostanza ha pronunciato la fiduciaria dei Fasci femminili prof.ssa Bortolotto.

Ha risposto, ringraziando, per tutte le madrine la sig.ra Beltrame madre di un Caduto fascista, e quindi ha portato l'adesione ed il saluto del Federale lo squadrista Bullo.

Italiani nel mondo

Domenica prossima 18 corr. sarà celebrata in tutta Italia a cura della « Dante Alighieri » la giornata degli italiani nel mondo.

La manifestazione nel momento attuale assume un particolare significato di rivendicazione e di fierezza militare. Gli italiani oggi nel mondo combattono, in armi o nelle opere, su tutti i punti dell'orizzonte, volgendo cuori e sguardi a Roma. Il Friuli che è stato da secoli terra di emigranti, comprenderà meglio e forse più di ogni altra regione il valore di questa celebrazione.

Ad Udine parlerà un oratore ufficiale designato dalla sede centrale, mentre nei centri di Pordenone, Palmanova, Codroipo, Tolmezzo, Cervignano, Spilimbergo, Sacile, Gemona, San Daniele, Cividale, Latisana, Maniago e Tarcento parleranno oratori scelti dai Comitati d'accordo con l'Istituto di cultura fascista.

Italiani nel mondo: quanti friulani tra questi italiani! La manifestazione di cui daremo il programma riuscirà tra noi particolarmente fervida e vibrante di auspici e di certezze.

La stagione lirica

La "Fedora,,
di Giordano al "Puccini,,

Venerdì prossimo 16 maggio avremo al nostro «Puccini» la ripresa della stagione lirica, la terza ed ultima fase cioè di quel programma che iniziatosi con la «Traviata» in omaggio al genio di Giuseppe Verdi nel quarantennio della sua morte, ha riportato sulle nostre scene la «Bohème» di Puccini, in edizioni impeccabili che hanno riscosso il più vivo plauso del pubblico udinese.

Eccoci pertanto al compimento della stagione lirica primaverile con quella «Fedora» di Giordano che ebbe per primo suo interprete Enrico Caruso e che in quarantatre anni di vita gloriosa non conobbe che successi. «Fedora» veniva rappresentata ad Udine per la prima volta esattamente quarantun anni or sono, lietamente accolta. Questa nuova edizione avrà per interpreti Gianna Pederzini e Renzo Pigni; Gianna Pederzini è un'artista di primissimo ordine. Berlino l'ha acclamata di recente accanto a Beniamino Gigli. Renzo Pigni, giovane, valoroso tenore, ha cantato quest'anno alla «Scala» accanto alla Pederzini, appunto in «Fedora».

Con questi due interpreti di grande valore, saranno Dora De Stefani, già ammirata «Musette» di «Bohème» in questa stagione, Afro Poli, Mario Curiel, Erminio Benatti, Gianfelice Demanuelli, Attilio Bordonali, Aristide Baracchi, Mario Pellegrini.

Lo spartito di Umberto Giordano sarà diretto dal maestro Aldo Zeetti che avrà in orchestra 50 professori. Viva è l'attesa per questo avvenimento artistico che chiuderà assai degnamente la stagione lirica primaverile.

La prima recita avrà luogo venerdì alle 21 e la seconda domenica alle 15,30.

Serata musicale
degli studenti udinesi
per le Forze armate

Una grande manifestazione musicale è stata dedicata alle Forze Armate ed organizzata dal Guf e dagli studenti medi per questa sera alle 20.45 al *Puccini*.

Concorrono allo spettacolo intitolato « *Studenti alla ribalta* » il complesso orchestrale ed il quartetto vocale dell'Istituto Zanon, il quartetto di fisarmoniche, il duo pianistico di musiche ritmiche e classiche del R. Ginnasio Liceo.

Il complesso artistico verrà portato alla ribalta da ben 4 brillanti presentatori studenti essi pure delle scuole cittadine. Il totale incasso della serata sarà devoluto a favore dei combattenti.

Il più lieto successo arriderà certo anche per questo alla manifestazione.

Per gli agricoltori
Buoni per anticrittogamici

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, Sezione della Viticoltura posta a conoscenza di tutti gli interessati che in questi giorni ha avuto inizio la distribuzione dei buoni di prelevamento di anticrittogamici.

Tali buoni vengono inviato direttamente al Corsorzio Agrario Provinciale e sue filiali o alle ditte commerciali, che provvederanno ad invitare i singoli intestatori dei buoni a presentarsi per il ritiro.

Cronaca sportiva
Coppa Italia
Udinese-Verona 4-0

L'Udinese ha severamente regolato il Verona infliggendogli un duro punteggio ed entrando così negli ottavi di finale di Coppa Italia.

Netta e meritatissima la vittoria dell'Udinese che ha dominato dal principio alla fine. Dai quattro punti della giornata ben 3, uno dopo l'altro sono stati segnati da Del Dottore ed il quarto da D'Odorico.

Bollettino demografico

11-12 Maggio 1941-XIX

NATI	9
MORTI	8
MATRIMONI	1
Riassunto settimanale	
NATI	40
MORTI	20
MATRIMONI	9

Stato civile

NATI 9 — Cabai Gabriella 1.o nato di Aurelio — Disnan Beniamino 5.o nato di Attilio — Vicari Roberto 1.o nato di Salvatore — Illegittimi 6.

MATRIMONI 2 — Leotta Giuseppe ufficiale R. E. con Pagnutti Ersilia insegnante — Bellavitis nob. dei Co. dott. Girolamo chim. far. con Prof.a Andreoli Valentina agiata.

MORTI 1 — Fantino Antonio di Giovanni a. 40 inabile.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Roiatti Giovanni, i sigg. Contardo Paolo e Barazzutti Giuseppe, hanno offerto L. 50 agli Orfanelli dei Tomadini.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE
La Giornata del Quotidiano

Ha avuto domenica svolgimento la Giornata del Quotidiano Cattolico. In tutte le chiese, particolarmente nella Basilica, ad ogni Messa, prima della raccolta di offerte il Sacerdote illustrava il significato di questa, dimostrando quanta opera di bene va sempre più svolgendo il nostro Quotidiano, tanto raccomandato dal Santo Padre. Ripetiamo che oltre alle preghiere per sostenere il Quotidiano occorrono opere di bene, morali e materiali, e questo lo hanno dimostrato ieri i cattolici cividalesi con le loro offerte che venivano raccolte dalle Giovani cattoliche realizzando così una somma superiore al decorso anno. Queste raccolte dovrebbero essere intensificate e costanti, perchè il nostro giornale vive con la generosità dei cattolici senza altri proventi, e ogni cattolico dovrebbe sentire il dovere di contribuire in ogni forma, per dare sempre più diffusione alla buona stampa.

Festività di S. Isidoro

Nella chiesa di Spessa alla presenza di una immensa folla di fedeli, si sono svolte solenni funzioni religiose, per la festività di S. Isidoro Patrono di quella chiesa.

Oltre le varie S. Messe del mattino con Comunione Generale, si è celebrata quella solenne, officiante il Parroco di Gugliano Don Guido Gasparotto, assistito da altri Sacerdoti, mentre la Cantoria locale ha eseguito una Messa del Tomadini.

Al Vangelo il R. Sac. Gino Buiatti ha illustrato la vita del Santo Isidoro, umile lavoratore agricolo e quali furono le sue sofferenze per seguire la volontà di Dio. Nel pomeriggio sempre con la chiesa affollatissima si celebrarono i solenni Vespri con la benedizione Eucaristica ed il bacio della Reliquia del Santo.

In onore della Beata Maria Crocifissa di Rosa

Nella chiesa della Casa di Riposo, « Vittorio Emanuele III » domani mercoledì 14 corrente si inizieranno le funzioni preparatorie per la festività della Beata Maria Crocifissa di Rosa, fondatrice delle Ancelle di Carità.

Le funzioni preparatorie nei tre giorni precedenti alle feste seguiranno alle ore 16 e oltre ai ricoverati del Pio Pio Luogo potranno partecipare anche i fedeli esterni.

Celebrerà il Canonico Mons. Giovanni Zanier e le funzioni serali si svolgeranno come segue: Inno alla Beata, Predica, Esposizione Eucaristica; Coroncina; Jesu Corona Virginum; Benedizione Eucaristica.

Ciclista contro un autotreno

Imprudente è stato l'operaio Baito Luigi di iovanni di 18 anni, da Cialla, il quale con una bicicletta senza freni nei pressi di Borgo S. Domenico andava a cozzare contro un autotreno, riportando solo delle contusioni al sivo. E' stato trasportato all'ospedale e trattenuto per le cure del caso.

Tra Livenza e Tagliamento
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

Il primo centenario dell'Opera di Don Bosco
celebrato con l'intervento di S. E. Mons. Bartolomasi

La famiglia salesiana pordenonese, alla quale si sono associati tutti i numerosi cooperatori ed amici della città e della diocesi, ha celebrato domenica in un'atmosfera adeguata alla grande ora di guerra che volge sulla Patria, il primo centenario dell'opera di s. Giovanni Bosco. Preparata con ogni cura dagli instancabili padri salesiani, la manifestazione — per la sempre gradita presenza dell'Ecc.za mons. Bartolomasi, Arcivescovo-Ordinario Militare, ospite un'altra volta di Pordenone — ha assunto un carattere religioso-militare che non è sfuggita ed anzi è stata molto apprezzata dal popolo accorso.

Nelle primissime ore del mattino, sono affluite alla Casa di don Bosco, per la circostanza tutta pavesata di Tricolori, le truppe del Presidio agli ordini dei loro ufficiali che in breve hanno occupato i due bracci dell'ampio porticato al cui centro era stato eretto l'altare dominato da una grande tela raffigurante don Bosco tra i giovani, e l'adiacente cortile. Alla testa delle truppe, si trovava il col. conte Persico Comandante il Presidio. Dinanzi a tutta questa gagliarda massa di giovani in grigio-verde, alla quale faceva simpaticissima corona un'altra folla di cittadini, nonchè gli alunni del Liceo-Ginnasio don Bosco, e le centurie degli oratoriani, mons. Bartolomasi ha officiato la Messa al campo, rivolgendo al Vangelo un patriottico discorso ai soldati. Il Presule si è compiaciuto vivamente per il magnifico spettacolo di fede e di italianità che offrivano le nostre truppe, dimostrazione che nello stesso tempo assumeva un significativo omaggio dell'Esercito della Patria imperiale a don Bosco che nelle ore piene di epopea del Risorgimento, fu un grande e benemerito patriota. Concluse auspicando le benedizioni del Santo sui nostri prodi combattenti ed invitando gli astanti a rivolgere un pensiero di cristiana riconoscenza a Coloro che si sono immalati per la grandezza della Patria.

Commovente è stato lo spettacolo offerto alla Comunione, quando una numerosa schiera di sacerdoti si è portata tra ranghi per amministrare il Pane Eucaristico ai soldati in soddisfazione del Precetto Pasquale. Suggestivi canti sono stati eseguiti durante il rito dai complessi corali del Collegio e dell'Oratorio, mentre al termine sono risuonate fervide le acclamazioni al Pontefice, al Re Imperatore ed al Duce.

Alle 9.15 il porticato del Collegio ha nuovamente rigurgitato di popolo per la Messa solenne, commemorativa del Centenario. Alunni del collegio e giovani dell'Oratorio, patronesse e cooperatori salesiani, della città e della vasta zona, familiari dei giovani, ed una numerosa folla di cittadini hanno occupato ogni posto. Ha officiato il rito, al quale circondato dal clero, ha assistito in trono, l'Arcivescovo Militare, il prof. don Calvenzani, Prefetto agli studi, servito all'altare dai cappellani militari ten. don Forte e ten. don Celsi. La scuola di canto del Collegio, rafforzata da elementi oratoriani, e accompagnata da una scelta orchestra cittadina. ha egregiamente interpretato sotto la direzione del prof. cav. don Pasa l'armoniosa Messa in onore di Cristo Re a 3 v. d. di Vittadini. Il discorso celebrativo è stato tenuto con fervida e calda parola dallo stesso mons. Bartolomasi, il quale ha posto efficacemente il risalto il meraviglioso sviluppo avuto dall'Opera salesiana diffusasi nel corso di un secolo in ogni parte della terra.

Dopo il rito, mons. Bartolomasi si è recato all'Aeroporto « Pagliano e Gori » dove erano a riceverlo il comandante, col. Lidonni, il ten. col. Bordin, e tutti gli ufficiali e gli avieri, i quali si sono poi disposti in quadrato attorno all'altare ch'era stato eretto all'aperto di fronte ad una grande aviarimessa. Durante la Messa festiva celebrata dal cappellano, squadrista ten. cav. don Pasa, il Presule ha parlato con patriottiche espressioni agli equipaggi. Successivamente, mons. Bartolomasi è passato al Deposito Aeronautico di Rovereto in Piano, dove è stato accolto dal Comandante e da tutte le autorità civili, politiche e religiose dei comuni di Rovereto e s. Quirino, ed ha pure parlato agli avieri nel corso della Messa officiata dallo stesso cappellano.

Nel pomeriggio, mons. Bartolomasi ha proseguito le sue visite recandosi prima all'Ospedale Militare, dove è stato ricevuto dal ten. col. dr. Romiatti, dagli ufficiali medici e dalle dame crocerossine. Il Presule ha paternamente sostato al capezzale di ogni soldato ferito od ammalato, avendo per tutti parole di affettuoso conforto e distribuendo medaglie di S. Giovanni Bosco. Successivamente è passato all'Ospedale Civile accolto dai Primari. dai medici, dai componenti l'Amministrazione e dalle suore. Anche nelle corsie del nostro maggiore istituto ospitaliero, mons. Bartolomasi ha avuto parole di benedizione e di augurio per tutti gli ammalati. La visita dell'Arcivescovo ha lasciato in tutti la più gradita impressione.

* * *

Il programma delle manifestazioni si è concluso nel tardo pomeriggio con la commemorazione ufficiale del Centenario salesiano. Al centro del porticato, facevano corona all'Arcivescovo, il Podestà, che rappresentanza anche il Prefetto, l'Ispettore Federale, anche in rappresentanza del Segretario Federale, il Segretario del Fascio, il Preside del R. Liceo Scientifico che rappresentava pure il Provveditore agli studi, il Procuratore del Re Imperatore, il Co. Persico, comandante il Presidio Militare, il col. Gioia, Comandante l'Artiglieria Celere, anche in rappresentanza della Milizia, il Vice Comandante della GIL, l'Arciprete del Duomo, il Comandante del Dep. Aeronautico di Roveredo, il Comandante la Compagnia dei Carabinieri Reali, il Commissario di P. S., parecchi ufficiali delle varie armi del Presidio e dell'Ospedale Militare, il Rettore del Seminario, il parroco di s. Giorgio, la Segretaria del Fascio Femminile con alcune componenti il Direttorio, il camerata Billiani, addetto sanità e assistenza alla GIL, il prof. Javicoli per l'Ospedale Civile, don Giacinto Segretario dell'Ufficio Dioc. di A. C., il Direttore del Cotonificio di Torre, numerosi parroci e sacerdoti della città e della zona, la presidente delle Patronesse salesiane, con le componenti il Consiglio, ed una folla di altre distinte personalità, familiari degli alunni, cittadini e forestieri, Erano pure presenti tutti gli alunni delle scuole salesiane, e gli oratoriani.

La cerimonia ha avuto inizio con l'esecuzione del festoso coro del Caudana: «Don Bosco», eseguito dalla scuola di canto del Collegio e dall'orchestra sotto la guida di don Pasa. Quindi, lo studente Luciano Dean, presidente dell'Ass. Interna di A. C., ha rivolto alle autorità ed al pubblico il saluto dei giovani che crescono e si educano alla vita nella scuola salesiana pordenonese, alla luce dei due maggiori ideali: Religione e Patria. Le belle parole dell'ottimo giovane, sono state salutate da una salve di applausi.

Dopo il prologo lirico del Caudana, mons. Bartolomasi ha celebrato il fausto centenario, esaltando la figura del Santo e il prodigioso sviluppo della sua istituzione sorta in singolari circostanze.

Il discorso del Presule, pieno di fervore patriottico, è stato salutato da una calda ovazione. Eseguita la suggestiva «Preghiera» dello Scapini, il Prefetto agli studi prof. don Calvenzani, ha chiamato nel palco i giovani distintisi nello studio della Religione, i quali hanno ricevuto i diplomi e le medaglie dalle mani dell'Arcivescovo e delle principali autorità.

Ecco i nomi dei premiati:

Corso preparatorio: Licio Cussich. Enzo Collavini, Silvio Diana, Pietro Dicon, Pietro Favara, Osvaldo Pontello, Italo Seganfreddo, Eugenio Trevisan, Vittorio Zardetto.

I. Media - Sez. A: Antonio Antonini Canterin, Silvano Antonini Canterin, Pietro Anzil Archinto, Giovanni Bassi, Orfeo Beltrame, Tiziano Buttazzoni, Italo Carli, Ennio Costa. Luigi Paulin.

I. Media - Sez. B: Giovanni Cadin, Diego Del Col. Rino De Mattia, Antonio Griggio, Onorio Gubitta, Giuseppe Mozzon, Giuseppe Peressinotti, Giovanni Calvador, Luciano Zanetti, Giannetto Zilli, Bruno Zuliani.

I. Media - Sez. C: Sante D'Agnolo, Alessandro Da Boso, Dante De Biassin, Gianni Diana, Mario Diana. Sergio Gallo, Eno Mattiussi, Luigi Mozzoni, Ugo Polesello, Mario Tonino.

II. Ginnasiale - Sez. A: Guerrino Bortolin, Francesco Concari, Aldo Copat, Umberto Giacomini. Attilio Manfrin, Ottavio Manfrin. Alessandro Pellegrini.

II. Ginnasiale - Sez. B: Caretta Bruno, Gian Paolo Canciani, Giuseppe Comuzzi, Sergio Bonafin. Enrico Fontana, Giovanni Tosato, Renzo Tubaro, Licio Zanbon.

III. Ginnasiale: Candido Bertone, Romano Bertone, Mario Bortolotto, Luigi Cipolli, Gastone Falomo, Gian Paolo Fiori, Giuseppe Gaspardo, Gian Antonio Martinello, Giuliano Pertoldeo, Antonio Picotti, Giuseppe Conte, Leone Rava Ronco. Iginio Turchetto, Angelo Zambon, Giorgio Zamparo.

V. Ginnasiale: Andrea Andres, Attilio Bandini, Luigi Bragadin, Nello Boer, Vincenzo ortolin, Diego Boria, Antonio Cagnati, Luigi Chiletti, Aurelio Della Gaspera, Paolo Di Bartolo, Livio Ciambi, Agostino Larese Cella, Sergio Lupieri, Arrigo Montini, Frediano Pegolo. Pierino Piemonte, Giordano Prosdocimo, Faustino Savonitto, Leo Zambon.

I. Liceo: Pietro Andreuzzi, Isidoro Badin, Gian Pietro Boria, Pio Bornancin, Ariodante Bortesi, Angelo Bortolussi, Antonio Brunetta. Luciano Dean, Odorico Larese Cella, Antonio Laurenti, Pietro Piazzole, Domenico Puitta, Ernesto Raffin, Patrizio Rava Ronco. Antonio Tomba, Dario Tramontini, Domenico Zamparo.

II. Liceo: Claudio Sfreddo, Antonio Zanello.

Il direttore dr. don Carpenè, ha quindi comunicato che il «Premio di Bontà» della borsa di studio Beppino Valdevit, era stato assegnato per sorteggio all'alunno Gino Centis del corso preparatorio. Il Direttore ha quindi colto l'occasione per riaffermare i costanti progressi della scuola salesiana tra noi, e ringraziare le autorità intervenute.

La cerimonia ha quindi avuto termine con il suggestivo coro del Cagnacci: « Canto del mare ».

Dopo la cerimonia, la fervida giornata salesiana ha avuto il suo religioso epilogo con la processione con la reliquia del Santo. Nella luce del crepuscolo, una lunga colonna osannante al Santo della gioventù, si e snodata attraverso il grande cortile del Collegio per proseguire poi attorno largo s. Giovanni Bosco e per un buon tratto di viale Grigoletti. Precedevano i giovani dell'Oratoro e del Collegio, quindi i soldati del Ritrovo Militari, i chierici del Seminario, il clero salesiano e cittadino. Reggeva la reliquia l'Arciprete del duomo. mons. Muccin, e subito dopo assistito dal monsignori D'Andrea e Coromer, veniva l'Arcivescovo. Un drappello di soldati di tutte le armi faceva scorta d'onore. Infine veniva l'innumerevole folla dei fedeli della città.

Quando la processione è rientrata in collegio, la cerimonia ha avuto termine con la benedizione ed il canto dell'Inno di don Bosco.

L'apertura della Mostra d'Arte della «Gil» alla Casa del Mutilato

Domenica mattina, in una cornice di festoso e patriottico cameratismo, è stata inaugurata nel salone d'onore della Casa del Mutilato (g.c.), la Mostra d'arte, organizzata dal Comando G.I.L. di Fascio con l'entusiastica collaborazione degli insegnanti delle Scuole medie cittadine.

Alle ore 9.30, le gagliarde centurie degli organizzati, sfilando attraverso le vie del centro, hanno raggiunto il piazzale antistante la sede della Mostra, dove si sono schierate in servizio d'onore agli ordini del Vice Comandante della G.I.L. Anche lungo lo scalone che conduce al piano superiore, vigilavano giovani camicie nere in armi.

Ricevute dallo squadrista cav. uff. Mario Pupin, presidente della Sezione Mutilati che aveva al suo fianco il Vice Presidente conte Viel ed altri componenti il Consiglio Direttivo, sono giunte le autorità e gerarchie: il cons. naz. Aprilis, l'Ispettore Federale, il Segretario del Fascio, il cent. dr. cav. Radini, Preside del R. Liceo Scientifico, che rappresentava anche il R. Provveditore agli studi, la Segretaria dei Fascio Femminile, il Comandante il Presidio Militare, il maggiore Pichini in rappresentanza del Regg. Arti-Celere, con numerosi ufficiali, il Procuratore del Re Imperatore, il ten. col. ing. Trombino, ispettore dei Preareonautici, il Comandante la Compagnia dei Carabinieri Reali, il Fiduciario del N.U.F.; il Preside del R. Istituto Tecnico, il prof. Pio Rossi per la R. Scuola di Avviamento, il R. Ispettore Scolastico, ed altre distinte personalità cittadine, insegnanti delle varie scuole dell'ordine superiore e medio, ed i familiari dei giovani espositori.

I convenuti hanno raggiunto il luminoso salone d'onore, dove con molto buon gusto erano state disposte le opere di pittura, scoltura, le xilografie, ecc. Risuonato fervido il saluto al Re Imperatore ed al Duce, il cent. Favarò, nella sua veste di Vice Comandante della G.I.L., ha fatto la consegna dei lavori esposti al Comandante della G. I. L., mettendo in rilievo la particolare attività data alla mostra dal prof. Carlo Pacifico, il quale con intelligenza e perizia, volle e seppe, malgrado le inevitabili difficoltà tecniche e didattiche, condurla felicemente al porto. Ha poi preso la parola il Segretario del Fascio e Comandante della G.I.L., prof. dr. Amerigo Cerea, che ha così detto: « Questa mostra non ha pretesa di porci di fronte a dei capolavori nel senso proprio dell'estetica e della critica d'arte. Tuttavia anche questa è arte perchè nel colore e nel disegno esprime lo sforzo sincero di ciascun espositore di dire qualcosa di incitamento personale. La cittadinanza di Pordenone deve essere orgogliosa di questa spontanea manifestazione della sua gioventù che nel silenzio dello studio e della vita scolastica ha lavorato per i nostri gloriosi soldati, con quella fede e quell'entusiasmo che sono proprio dei giovani di Mussolini. Questa mostra artistica dice da sè molte cose: dice che i confini tra la grande e la piccola arte sono indefinibili; dice che la saldatura fra la G.I.L. e la Scuola è sempre all'altezza del momento storico che attraversa la Nazione; dice che i nostri giovani sotto la direzione dei loro maestri creano nella tradizione del nostro ultimo e grande ottocento, i legami gloriosi per continuare la marcia verso il domani più radioso. E se pensiamo all'apporto che la nostra scuola dà alla vita nazionale, si può giustamente dire, che, non la Scuola deve entrare nella vita, ma la vita nella Scuola, nella nostra migliore e autentica Scuola che è la Scuola fascista perchè quivi si educano le nuove generazioni nelle quali sono riposte tutte le speranze del Duce del Fascismo.

La lucida esposizione del prof. Cerea è stata coronata dall'unanime applauso dei convenuti, i quali hanno poi sostato a lungo, nell'ammirare le ben quattrocento opere di pittura e scoltura che fanno parte della Mostra. Pure durante l'intera giornata, una folla di cittadini si è recata a visitare la Mostra che rimarrà aperta al pubblico.

Il ricevimento degli Universitari in grigio-verde

Nella stessa mattina, alle ore 11, le gerarchie e le autorità al completo si sono recate alla Casa della G.I.L. ove nei locali della Colonia « Principi di Piemonte » gli universitari del locale N.U.F. hanno offerto un ricevimento ai camerati in servizio militare nelle Batterie del glorioso Reggimento Arti-Celere. Il Fiduciario del N.U.F. coadiuvato dalle universitarie, ha fatto gli onori di casa, e agli ospiti è stato offerto un rinfresco, svoltosi in un'atmosfera di sana e festosa allegria. Non sono mancate le canzoni goliardiche, e i brindisi, accompagnati da simpatiche imitazioni presentate da due universitari in grigioverde.

Un incendio al canapificio Bini

Ieri mattina verso le 10,30 un incendio scoppiava nel reparto imballaggio del canapificio Bini in rione di Torre. Appena il sinistro venne avvertito è stato dato l'allarme. Accorsero prontamente sul luogo a dar man forte alle maestranze dello stabilimento i vigili del fuoco della caserma cittadina con le autopompe e quelli del vicino Cotonificio veneziano.

Il fuoco trovando facile presa fra i filati di canapa, minacciava di assumere più vaste proporzioni ma è stato nel breve volgere di poco più di un'ora circoscritto e domato. I danni si aggirano sulle centomila lire e sono coperti da assicurazione.

Portogruaro
La conferenza di Raimondo Manzini

Domenica sera, al Salone «Silvio Pellico», Raimondo Manzini ha tenuto l'annunciata conferenza su Don Luigi Orione, il povero miliardario, spentosi con gli otto soldi in tasca.

Ad ascoltare il Direttore dell'*Avvenire d'Italia*, erano intervenuti: il Vicario Generale della Diocesi mons. Paolo Sandrini, il Podestà ing. Veronese, il Fiduciario dell'Istituto di Coltura Fascista, sac. prof. A. Grandis; i rev.mi Canonici del Capitolo della Cattedrale di Concordia, De Marchi, Lover, Carrara, Giacomuzzi; i rev.mi Monsignori Pascotto, Vice Rettore del Collegio Vescovile Marconi, Falcon, Cancelliere della Curia Vescovile, Ceconi, arciprete del Duomo. Inoltre, erano intervenuti, il Cancelliere della Pretura cav. O. Fuochi, il dott. N. Gallo ed il geom. Battain, del Consiglio Istituto di Coltura Fascista, il sig. Galli, del Dopolavoro Comunale. Ancora, un notevole numero di parroci e sacerdoti delle parrocchie limitrofe, amici ed ammiratori, numeroso pubblico della Città.

Raimondo Manzini ha parlato, tra la vivissima attenzione del pubblico, sempre seguito con un interesse che andava di mano in mano crescendo, fino ad esplodere nella finale ovazione, che si è prolungata notevolmente. Egli è partito da un presupposto basilare, facendo l'opologia della carità, sceglendo tre grandi precursori di Don Orione, di origine piemontese: il Cottolengo, Don Bosco, il Cafasso.

A queste gigantesche figure, ha unito Don Orione, del quale ha fatto una magnifica biografia, ricca di episodi, colorita nei molteplici aspetti di una attività sbalorditiva e di quella santa intraprendenza che il mondo chiama la temerarietà dei Santi. Una biografia caratteristica, con suggestive pennellate che sembrano bizzarrie solenni, e non erano altro che visioni di un uomo che la vita consacrava al bene del prossimo, in forme nuove e con mezzi inusitati.

Accenti commossi ed ammirati alle grandi opere, che Luigi Orione fonda ovunque; sprazzi di luce provocati da racconti ed episodi toccanti e permeati di profonda bontà; descrizioni di scene suggestive, quale quella della confessione tra il crepuscolo serale, nel silenzio della neve fonda che domina la campagna, mentre le ginocchia del sacerdote Orione sono sgabello ad una mente ed un cuore gettati nelle braccia della misericordia divina.

Una apologia, dunque, della carità, insostituibile manifestazione del sentimento cristiano, ed una biografia ricca di insegnamenti, perchè impregnata d'amore per il prossimo, per quel prossimo dimenticato, derelitto, lasciato ai margini della via e della vita, quasi respinto e oggetto di ribrezzo dalla società. E da questi due aspetti, n'è uscita chiara la fotografia dell'Oratore: un'anima dominata da una luce superiore, incandescente per l'amore di Dio e l'amore alle creature nel nome di Dio.

Quando nella finale, come un'arco gettato tra lui ed il pubblico, Raimondo Manzini ha collocato con parole evangeliche la chiave di volta dell'edificio della Carità, che tutti ci deve unire a Cristo, abbiamo ocncluso col dire che le sue parole sono state una salutare meditazione, una esaltazione della carità cristiana e un inno di lode a Don Luigi Orione, che di questa carità aveva fatto il perno della sua santa fatica.

Il saggio annuale della G.I.L.

Nel pomeriggio di domenica, sul Campo Sportivo di S. Gottardo, la gioventù Italiana del Littorio ha dato l'annuale saggio ginnastico, alla presenza delle Autorità e di una folla di pubblico.

Il marito ENZO, il padre Avv. RENZO AMBROSINI, il fratello RAIMONDO, gli zii, le zie, i suoceri, i cugini, i cognati partecipano con l'animo straziato la morte di

Augusta Vico Ambrosini

avvenuta ieri alle ore 19 dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione Via Dante N. 2 per la parrocchiale San Giuliano ove sarà celebrata la messa funebre.

Bologna, 13 Maggio 1941.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Cav. Dott. DAVIDE ZANNONI

profondamente commossa per l'unanime manifestazione di affetto tributato al suo amato scomparso, ringrazia vivamente tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari, gli Enti e le rappresentanze e in modo particolare il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Direttore, le Suore e il Personale dell'Ospedale Psichiatrico, il Comando del Presidio ed i cittadini tutti che con la loro presenza hanno voluto onorare la Cara Salma in un ultimo indimenticabile atto di pietà.

Vicenza, 13 maggio 1941-XIX.

RICORDI FUNEBRI
CON E SENZA FOTOGRAFIA
economiche e finissime
Consegna anche in giornata
Biglietti da visita - Partecipazioni
Massima accuratezza
"LA BONONIA" Via Altabella 8
Telef. 22-730 - Bologna

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Un imperativo autarchico: produrre molta seta

Il baco da seta.....

. . . .
con mille giri al fin s'inselva e mesce
fra i rami e fra le stipe, ove in due parti
quasi in due corna si divide; e quindi
il picciol muso all'un dei tronchi appressa
ove col dente bipartito appende
del filo un capo, indi rivolto all'altro
la trama stende, e quanto a lui concede
il loco, e quanto può col busto, intorno
pronto l'aggira a questa parte e a quella
ed apparire un picciol nembo a un tratto
scorgi qual fragil vetro ond'ei traspare.
(Dalla «Sereide» del Thesauro)

La campagna bachicola è in questi giorni in pieno svolgimento; nei cascinali le donne s'avvicendano nell'intensa seppur breve fatica; il «vermino prodigioso» gonfia di giorno in giorno il suo volume, presto andrà al bosco, ed un rivolo di oro premierà il fervore delle donne operose.

Quale sarà quest'anno il raccolto bachicolo?

Le condizioni atmosferiche pur non essendo eccellenti, non sono paragonabili a quelle disastrose che nel 1938, nonostante l'intensa propaganda e le larghe facilitazioni concesse agli allevatori, consentirono un prodotto minimo con una raccolta di 20 mila tonnellate di bozzoli freschi.

Calcolando una resa media di Kg. 70 di bozzoli per ogni oncia di seme le 540 mila oncie che furon messe a disposizione degli allevatori farebbero quest'anno sperare una produzione aggirantesi sui 38 milioni di Kg.mma di bozzoli, con un aumento di 4 milioni di Kg. su quella ottenuta nel 1940.

Siamo però ancora lontani dalla produzione che nel periodo 1923-25, segnò i 56 milioni di Kg.mma ed anche da quella degli anni 1925-1929 che si mantenne sulle 52 mila tonnellate di bozzoli.

Le difficoltà del momento, senza dubbio influiranno sulla fecondità del raccolto: basti pensare alla scarsità della mano d'opera agricola, mentre i bachi richiedono le cure assidue di più persone.

Eppure le contingenze del periodo bellico non devono distrarre la attenzione su di un problema basilare per l'economia nazionale.

Dopo il Giappone e la Cina, paesi che sui mercati internazionali, con un'accanita concorrenza, ci hanno battuti strappandoci il primato dell'esportazione, l'Italia nella graduatoria mondiale della produzione serica tiene il terzo posto e la seta fu definita «la prima e più salda voce dell'esportazione italiana».

Dobbiamo difendere un primato conquistato con secoli di abilità perfezionata, ma per vincere la concorrenza orientale occorre raggiungere la perfezione del prodotto e del filato, così che alla quantità si opponga la qualità, che fa preferire il prodotto migliore a quello di minor costo.

Ma occorre intensificare la produzione, perchè sulla bilancia degli scambi il peso della seta è uguale a quello dell'oro.

La disciplina corporativa imponendo il prezzo unico e l'ammasso collettivo, garantisce al contadino un guadagno che rende fruttuosa la sua fatica; ma anche qui la tecnica deve sostituire l'empirismo; per esempio: sul costo della produzione dei bachi, grava il prezzo della foglia occorrente per l'alimentazione dei bachi: ebbene dall'irrazionale raccolta, sfrondatura e conservazione deriva uno sperpero di foglia di gelsi pari ad un terzo di quella occorrente per tutta la campagna bachicola.

I corsi pratici d'istruzione agricola hanno dato ai contadini, le necessarie nozioni onde, specialmente i giovani, seguono i moderni dettami della tecnica; ma in troppi luoghi ancora l'allevamento del baco segue antiquati sistemi, irrazionali, che compromettono seriamente la quantità e la qualità del raccolto.

Ogni anno mercè un intensa propaganda, il patrimonio gelsicolo valutato in circa 9 milioni e mezzo di quintali di foglia di gelso viene incrementato, onde non è scarsa, in normali condizioni climateriche, la disponibilità della foglia preziosa. Alla quantità del raccolto deve aggiungersi la qualità.

Oggi i calcoli di produzione fissano un prodotto netto di 70 Kg. di bozzoli per ogni oncia di seme-bachi, ma non esistono leggi naturali e fisiche che impediscano di pensare ad un rialzo nella media produttiva; nel 1937 infatti si toccò il più alto vertice delle medie annuali con una produzione di 72.2 Kgrammi di bozzoli per ogni oncia di seme.

Le statistiche degli anni precedenti alla guerra, rivelarono un graduale e costante aumento del consumo serico nei vari paesi del mondo. L'America del Nord in 30 anni ha raddoppiato il consumo della seta; notevole l'aumento segnalato dall'Inghilterra, dalla Francia, dai paesi scandinavi, dalla Spagna, meno sensibile quello della Germania e diminuito invece quello della Russia. Nonostante che il rayon e le fibre tessili lancino in concorrenza con la seta, sui mercati del mondo quantità enormi di tessuti gareggianti in apparente bellezza, con quelli serici, e smerciabili a infimo prezzo, la seta terrà sempre un notevole posto. Anzi, se da una parte la potenzialità di acquisto delle classi operaie orienterà sempre il consumo verso quei prodotti acquistabili a basso prezzo, l'affinamento del gusto, l'elevazione della cultura, lo sviluppo delle arti assicurerà al prodotto serico sbocchi proficui per la economia dei paesi esportatori di seta greggia e di tessuti.

Il commercio della seta fu sempre lucroso; le repubbliche medioevali lo attestano; magnificenze delle corti italiane nell'aureo periodo del Rinascimento cantano il trionfo della seta, tessuta con mirabile arte, esportata e venduta sui mercati stranieri, a peso d'oro, onde i mercanti di Firenze, di Lucca, di Genova, di Venezia distribuendo nel mondo damaschi e broccati, velluti e drommi portarono lontano il nome della patria arricchendola con la loro industria ed il loro commercio.

Dono degno di re fu il seme di bachi da seta, che secondo la leggenda, con un'impresa ardimentosa, alcuni monaci, riuscendo a violare ben vigilate frontiere, portarono a Giustiniano Augusto. Con pericolose manovre pari a quelle con cui esploratori e scienziati strapparono al Brasile i preziosi semi della pianta di gomma, audaci pionieri dal sol di levante, sfidando pericoli d'ogni genere, portarono in Italia i primi incroci cinesi altamente produttivi.

Nel 1475 Giovanni Celidonio ritornando dopo lunghe peregrinazioni in Lombardia, offriva al Duca Galeazzo Sforza ed alla Duchesse *«certa semenza che ne nasce li bigatti che fanno li folisceili di seta»*; duecento anni addietro, per merito di Sibilla figlio di Guido Signore di Bangè e della Bressa, il baco da seta faceva il suo ingresso negli Stati Sabaudi; i saggi Duchi di Savoia incrementarono la produzione dei bozzoli con infinite provvidenze, non soltanto, ma Emanuele Filiberto, chiamati intorno a sè i nobili li impegnava in una gara, facendo piantare sulle proprie terre «moreri senza fine».

Furono i Galleani D'Agliano, i Cordero di Montesemolo, della grande stirpe antica ad impiantar nel Piemonte le prime filature di seta.

La produzione serica intensificandosi si perfezionò tanto che gli organzini del Piemonte, raggiunsero sul mercato di Londra le più alte quotazioni e le sete italiane dal purissimo titolo, vennero ricercate in ogni paese civile ed esportate su tutti i mercati europei per alimentare le industrie seriche delle varie città, non esclusa Lione, le cui manifatture, famose in tutto il mondo, erano nel 1500 impiantate da due italiani: il Narizio ed il Turchetti della piemontese Cherasco.

Alle gentili donne ed ai saggi Duchi Sabaudi, furon compagni nella nobile e fruttuosa impresa, uomini appartenenti alla più eletta aristocrazia; non disdegnarono di occuparsi del filugello Melchiorre Gioia, Cesare Balbo, Camillo Cavour; lo stesso Manzoni, mentre tentava nella villa di Brusuglio i primi esperimenti per la coltivazione del cotone, attendeva all'allevamento del baco da seta.

Il filugello deve ritornare ospite gradito, in ogni casa rurale, per trasformare le verdi foglie carnose del gelso forte e gagliardo, in un rivolo d'oro, espressione della più lucente bellezza e della più preziosa ricchezza.

Anna Maria Racca

Rilievi tedeschi
sulle perdite annunciate dall'Ammiragliato britannico

BERLINO, 12

La comunicazione dell'Ammiraglio britannico che nel mese di aprile sono andate perdute complessivamente 488 mila tonnellate di naviglio è giudicata dagli osservatori berlinesi interessante sotto parecchi aspetti. Anzi tutto essa conferma le informazioni ufficiali tedesche sulla Dunkerque dell'Egeo, la quale effettivamente risulta più grave di quella delle Fiandre. Per il giugno 1940 l'Amiragliato, come si ricorderà, aveva notificato un totale di perdite di 463 mila tonnellate. Il mese della ritirata dalla Grecia batte quel «primato» di 25 mila tonnellate e ciò, si noti bene, per ammissione degli stessi inglesi. Senonchè, come si sottolinea a Berlino, il naviglio britannico colato a picco nello scorso aprile ammontava in realtà ad un milione di tonnellate, cifra indicata recentemente dal Bollettino ufficiale tedesco. Ne consegue che l'Ammiragliato ha ammesso soltanto il cinquanta per cento delle perdite il che è già un progresso, se si pensa che finora esso confessava soltanto un quarto od in occasioni speciali un terzo delle perdite effettive. Tale «progresso» è giudicato dalla stampa berlinese un sintomo dell'estrema gravità della situazione.

La Boersen Zeitung *rileva che il comunicato britannico parla solo di perdite della marina inglese, mentre, invece, in passato specificava che le cifre si riferivano all'insieme della flotta mercantile britannica, alleata e neutrale. Il giornale ne deduce che il totale di aprile si riferisce pertanto esclusivamente al naviglio britannico e che l'Ammiragliato ha deliberatamente omesso i piroscafi di altre nazionalità battenti bandiera inglese tra cui particolarmente, numerosi dovevano essere quelli greci.*

Lo stesso «Times» di ieri l'altro, informava che 39 grandi piroscafi ellenici erano stati affondati dalla aviazione nemica nei vari porti della Grecia. Inoltre, secondo constatazioni londinesi, delle 102 navi perdute in aprile, soltanto quattro sono state affondate nelle acque dell'Egeo.

«Ne consegue, nota l'organo delle Forze Armate, che nello scorso mese ben 98 bastimenti mercantili sono scomparsi nel corso della battaglia dell'Atlantico, la quale è stata continuata con la massima violenza ed efficacia dalle armi subacquea e aerea e dalle navi corsare, anche durante la campagna balcanica.

Del resto i disperati appelli britannici all'indirizzo di oltre atlantico dimostrano ogni giorno quanto siano gravi le apprensioni dell'Ammiragliato il quale, come ha confessato recentemente Churchill, non ha che una speranza sola: le nuove costruzioni americane.

Nei competenti circoli berlinesi si fa notare in proposito che i cantieri americani hanno costruito il 1940 un numero di navi inferiori a quello che gli inglesi ammettono di aver perduto nel solo mese di aprile 1941. Anche moltiplicando gli sforzi i cantieri degli Stati Uniti non riusciranno mai a compensare nemmeno approssimativamente il micidiale incessante salasso che colpisce particolarmente la flotta britannica. (Stefani).

Gli scambi commerciali russo-americani
praticamente sospesi

WASHINGTON, 12

Negli ambienti bene informatti di Washington si rileva che la guerra europea ed il programma della difesa nazionale americana hanno virtualmente reso « lettera morta », l'accordo commerciale tra gli Stati Uniti e la Russia. Le relazioni commerciali tra i due Paesei infatti, sono state interamente sospese.

Gli Stati Uniti trovano che è sempre più difficile ottenere dalla Russia i rifornimenti che loro occorrono e specialmente il manganese, dacchè la guerra nei Balcani ha arrestato le spedizioni attraverso il Mar Nero. La Russia, viceversa, incontra grandi difficoltà nell'ottenere il permesso di esportazione per prodotti americani, dei quali gli Stati Uniti hanno ora bisogno per il riarmo. Sembra che le relazioni politiche con la Russia si siano alquanto raffreddate da quando l'Unione Sovietica ha firmato il Patto di neutralità con il Giappone. Russia ha sospeso o diminuito le sue esportazioni verso gli Stati Uniti, e che alcuni indizi hanno fatto sapere a Washington, che la Russia non si curerebbe di prendere l'iniziativa per il rinnovo del patto.

La convocazione del direttorio nazionale del P.N.F.

Il Segretario del Partito ha convocato per il 15 maggio XIX alle ore 17 nella sede Littoria il Direttorio Nazionale del P. N. F. (*Stefani*).

Nessuna pressione della Germania sulla Russia

BERLINO, 12

Da fonte competente viene energicamente smentita l'informazione della New York Post *secondo la quale la Germania eserciterebbe una forte pressione sulla Russia nell'intento di indurla a seguire la propria politica.* (Stefani).

Notizia inglese smentita da Berlino

BERLINO, 12

Viene categoricamente smentita, da fonte competente l'affermazione della *Washington Post*, secondo cui manifestini gettati dalla «Lustwaffe» sull'Irlanda minaccerebbero il bombardamento di città dello Stato libero, se questo continua a mettere a disposizione dell'Inghilterra i servizi della Croce Rossa.

Manifestini di questo genere — si dichiara — non sono stati mai gettati sull'Irlanda, dove del resto, si sa benissimo che i centri dell'industria bellica inglese, situati nel nord dell'isola, sono altrettanti bastioni contro l'unità irlandese. La loro distruzione crea uno dei presupposti essenziali di una Irlanda libera ed indipendente.

Re Michele nominato maresciallo di Romania

BUCAREST, 12

Conformemente alla legge che crea la carica di Maresciallo di Romania, Re Michele I, come è noto, è stato investito con odierno decreto della dignità di Maresciallo. La solenne cerimonia per la consegna al sovrano del bastone di Maresciallo, si è compiuta al Palazzo Reale alla presenza delle alte cariche dello Stato. Il generale Antonescu ha pronunciato un discorso nel quale ha fra l'altro detto:

« Questo bastone che appartenne a vostro nonno, Re Ferdinando, è stato il simbolo della fratellanza e dell'unità nazionale. Sia oggi il simbolo dell'unione e domani quello della reintegrazione ».

La raccolta di fondi per la Grecia autorizzata negli Stati Uniti

NEW YODK, 12

Mentre revocava la autorizzazione per manifestazioni a beneficio delle opere assistenziali italiane e proibiva il concerto già fissato per domenica al *Madison Garden*, il Ministero degli Esteri ha autorizzato ulteriori raccolte di fondi a favore della Grecia a condizione che il ricavo sia rimesso al Governo di Creta.

Per la delimitazione dei confini fra la Croazia e la Slovenia tedesca

ZAGABRIA, 12

E' arrivata a Zagabria la commissione tedesca per la delimitazione dei confini fra la Croazia e la Slovenia germanica. Per quanto riguarda la delimitazione dei confini fra Croazia e Serbia nulla ancora è stato deciso.

Gravi inondazioni in Spagna

OVIEDO, 12

Un violento fortunale imperversa su tutta la provincia di Oviedo alternato con pioggie torrenziali. Molte case sono crollate. Il fiume S. José ha straripato. Anche dalle provincie di Saragozza e di Leon vengono segnalate inondazioni con gravi danni.

STADIO

ALPINISMO

A pochi chilometri da Bologna
vi può essere una scuola di roccia

Alla « scuola di roccia » di Miserazzano: un difficile passaggio

La primavera ha anche quest'anno rinnovate le velleità ciclistiche dei bolognesi: chè, specie la domenica, essi sembrano voler dimenticare la lieve malinconia di una settimana di studio o di lavoro, per scorazzare sull'asfalto o pei viottoli, in cerca di luce, aria e sole quanto più possibile; dinamicamente.

A noi invece la lieta stagione ispira sentimenti più tranquilli; con un pizzico di romanticheria. Ci piace vagabondare per le nostre colline, e guardarci intorno « con una curiosità sempre vigile, quasi con uno sforzo d'attenzione, come per voler comprendere un qualche oscuro pensiero espresso dalle semplici apparenze delle cose o impadronirsi d'un qualche ineffabile segreto».

La leggenda del misero Azzano

Andando così a zonzo, ci capita a volte di scoprire posizioni, panorami lieti, interessanti, sopratutto nuovi; e allora, quando sia possibile, fissiamo le nostre impressioni, diremo, pittoriche nella macchina fotografica che è un po' pennello, tela e tavolozza per chi non ebbe da madre natura il dono del saper dipingere.

Ci siamo recati quassù, a qualche chilometro da Bologna, per invito pressante di un amico il quale ci assicurava che: « davvero, sulle nostre colline c'è la possibilità di far della buona roccia! »...; noi, increduli, abbiamo voluto vedere di persona cosa ci sia di vero in questa storia.

La località di cui vi parliamo porta lo strano nome di Miserazzano; «secondo una vecchia leggenda, ci ha informati un simpatico contadino dall'aria stranamente fiera, viveva quassù un feroce brigante, di nome Azzano, terrore del contado; finchè un bel giorno i contadini, più oltre insofferenti delle continue angherie, decisero di farla finita e lo assalirono. Il bandito Azzano, piuttosto che arrendersi per fame, preferì gettarsi da un'altura, imprecando al suo destino: misero Azzano!».

Ecco l'origine della strana denominazione, che la fantasia popolare, fervida creatrice di miti e di poesia, ha dato a questa bella zona del comune di S. Lazzaro; quassù si comprende veramente come la squisita poesia delle nostre colline non sia suggestione letteraria di quanti le hanno cantate, ma realtà sensibile e respirabile, la realtà di quei blocchi rosso-cenere di gesso, del verde cupo dei castagni (pensate il castagno a pochi chilometri dalla città), o, sul fondo della valle, l'argento del Savena che sembra farsi faticosamente strada fra la terra fulva e il grano già alto. Paesaggio brullo, stranamente contrastante con l'usuale verdeggiare delle nostre colline; lievemente malinconico e forse per ciò più suggestivo.

Sulla grigia lucentezza del gesso

Da un lato, verso destra spicca fra il grano una massiccia muraglia di gesso, di grigia lucentezza; su questo «muro» i nostri amici, rocciatori di primo ordine, mostreranno a questo novelli Tomaso, in veste di cronista fotografo come sia possibile «far roccia» anche a Bologna.

Corda, martello, chiodi, pedule; e pian piano anche noi, che pur conoscendo ed amando la montagna, ne abbiamo sempre avuto un concetto visivo, pittorico, quindi scarsamente sportivo, impariamo cosa sia la discesa a corda doppia, la tecnica cornici, la salita tipo Dülfer; e la tecnica della roccia ci si fa chiara, precisa, entusiasmante. Issati alla meglio cerchiamo allora di fissare, con la macchina fotografica, alcuni momenti caratteristici delle diverse arrampicate; quasi inavvertitamente la nostra giornata da idilliaca diviene intensamente sportiva.

La tecnica della roccia richiede, a nostro parere, più cervello che muscoli: la scabra nudità della parete, dove l'appiglio può celare l'insidia, esige dall'uomo movimenti serpentini, dose di coraggio, ma sopratutto chiara intelligenza e spiccato senso delle proprie possibilità fisiche. Solo così si spiegano le dure arrampicate, con tre o quattro giorni «in parete», a volte con la poca piacevole compagnia della tormenta.

Ma queste considerazioni sono fuor di luogo: i nostri amici avevano ragione: a Bologna esiste la possibilità di esercitarsi sulla roccia. Addirittura (aggiungiamo noi) la possibilità di organizzare una vera e propria scuola; non ci sono difficoltà di attrezzatura, basta un po' di buona volontà.

E' inutile sottolineare l'importanza di questa, chiamiamola così, scoperta: dal canto nostro, considerandoci già quale «primo alunno della costituenda scuola di roccia bolognese», giriamo l'idea, veramente ottima, ai nostri lettori.

C. Pieroni

CALCIO

Coppa Italia

I RISULTATI

Siena: Siena 1, Bologna 1.
Torino: Torino 1, Napoli 1.
Bergamo: Atalanta 2, Brescia 2.
Livorno: Livorno 2, Savona 0.
Roma: Roma 6, Fanfulla 1.
Spezia: Spezia 1, Anconitana 0.
Firenze: Fiorentina 1, Liguria 0.
Venezia: Venezia 3, Terni 0.
Fiume: Fiumana 2, Genova 1.
Padova: Padova 6, Salernitana 1.
Udine: Udinese 4, Verona 0.
Lucca: Lucchese 1, Pro Patria 0.
Casale: Casale 1, Milano 5.
Trieste: Lazio 2, Triestina 1.
Milano: Juventus 2, Ambrosiana 0.
Bari: Novara 2, Bari 0 (rinuncia).

Recupero di Serie B

Reggio E.: Reggiana 3, Pisa 0.

CICLISMO

Deliberazioni del Direttorio federale

MILANO, 12 sera

Si è riunito ieri mattina nella sede del Direttorio di Zona il Direttorio al completo della Federazione ciclistica: erano presenti anche le Commissioni sportiva e organizzativa e il Commissario tecnico. Sono state prese le seguenti deliberazioni: passaggio alla categoria professionisti dei corridori Ricci e Chiappini; squalifica a tutto il 4 giugno di Favalli e di De Benedetti per scorrettezze in gara nel G. P. Roma; variazioni, che verranno successivamente precisate, dal calendario nazionale tenendo presenti la necessità di includervi la « Gran Fondo » e l'opportunità di convertire alcune gare per indipendenti in gare per professionisti e indipendenti. Il numero dei dilettanti scelti è stato elevato da 15 a 30; la F.C.I. parteciperà con 4 dilettanti al Circuito di Monaco l'8 giugno. I campionati su pista si svolgeranno il 14-15 giugno al Vigorelli. E' stato istituito il Trofeo Novizi per allievi su pista. Il Direttorio federale si riunirà nuovamente a Milano il 15 giugno.

Il Trofeo Moschini a Succi

MANTOVA, 12 sera

Il romagnolo Succi ha ripetuto, sulle strade mantovane, il colpo riuscitogli quindici giorni addiero nella « Coppa Buttafuochi » vincendo anche questo « Trofeo Moschini » che aveva adunato alla partenza i nostri migliori indipendenti. La corsa, ricca di episodi vivaci, si è conclusa in una volata fra ventidue uomini nella quale lo spunto finale di Succi ha avuto la meglio. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Succi Luciano, del Dopolavoro Aeronautica di Predappio, impiegando ore 5,32' a compiere i Km. 199,400 del percorso, alla media di Km. 36,350; 2. Corrieri Giovanni di Prato; 3. Bisio Gino di Vercelli; 4. Magni Giuseppe; 5. Crippa; 6. Ballo; 7. Taddei; 8. De Benedetti; 9. Bergamaschi. Seguono all'11.o posto altri undici corridori.

L'opera di assistenza a Lubiana del treno sanitario

LUBIANA, 12 sera

Stamani l'Alto Commissario ha visitato l'autotreno sanitario del Ministero dell'Interno, Direzione della Sanità pubblica.

Il treno sanitario sta svolgendo a Lubiana e in modo particolare nella provincia un'utilissima opera di assistenza mediante i suoi specialisti.

La Banca d'Italia in Lubiana, il maggiore Istituto bancario italiano, primo e unico insediato nella nuova provincia, ha iniziato fin dal 6 corr. le sue operazioni aprendo uno sportello presso la filiale dell'ex Banca nazionale jugoslava. Particolarmente le Forze Armate sono liete di questo insediamento al quale si è interessato l'alto Commissario.

L'omaggio al Duce
degli studenti musulmani

ROMA, 12 sera

Gli studenti arabi musulsani, residenti in Italia, hanno fatto pervenire al Duce il seguente telegramma:

«Tutti gli arabi musulmani in Italia, con energica protesta, elevano la voce contro l'odiosa tirannia inglese dei loro Paesi. Irakeni, siriani, libanesi, egiziani, palestinesi e indiani esprimono la loro completa solidarietà con i fieri fratelli dell'Irak, facendo appello all'intero popolo di Maometto, perchè li preservi nella lotta intrapresa. In questo momento, più che mai, gli arabi musulmani residenti in Italia rivolgono il loro devoto e fiducioso pensiero al Duce del Fascismo che, in ogni tempo, ha protetto le aspirazioni del mondo islamico.

Allah U-Akbar! Viva gli arabi! Viva l'Irak! Viva l'Italia! Viva Rasid Ali, Al Kailani, Saluto al Duce.

Mohammed Ali Sabri Wael Tawan Hassan Al; Hindi Mohammed Al; Husaini Mohammed; Amin Mohammed Saleh Kayyaly Haida; Annab Mohammed Al; Said Said Kanawaty; Mahnjd Marhaba; Georges Tabed; Wadi Stephen; Mustafà Tunsi Mohammed Iskandaranu; Abdallah Mohassin; Etienne De Chadaverian; Georges Cassabgi; Gregorio Assis Barkey; Stphania Mohammed Ali; Kamel Mohammed Adel».

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 12 — Rendita 3½% f. m. 75,60 — id. 5% c. 94,95 — id. f. m. 94,40 — Redimib. 5% c. 95,45 — id. f. m. 95,60 — id. 3½% f. m. 74,40 — Venezie 3½% 95,50 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,95 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 434½ — id. conv. 455 — id. 5% 480½ — Venezie 4% ord. 449 — id. conv. 460 — *Azioni*: Assic. Gen. 980 — Snia Viscosa 635 — Monte Amiata 585 — Montecatini 206½ — Fiat 640 ex — Adriatica El. 253 — Emil. Eserc. El. 775.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 12 — Rendita 3½% c. 75,60 — id. f. m. 75,65 — id. 5% c. 94,30 — id. f. m. 94,95 — Redimib. 5% c. 95,55 — id. f. m. 95,60 — id. 3½% f. m. 74,30 — Venezie 3½% 95,35 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,975 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 468,75 — Iri 4½% 474½ — id Stet. 4% 673½ — id. Mare 4½% 409 — id. Ferro 4½% 501½ — Emiliana 6% 504,50 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 456 — Milano 4% conv. 490 — Venezie 4% ord. 440 — id. conv. 460 — *Azioni*: Assic. Gen. 981 — Snia Viscosa 634½ — Ilva 290½ — Monte Amiata 583 — Montecatini 206½ — Fiat 639½ — Adriatica El. 732½ — Emil. Eserc. El. 756.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 12 — Rendita 5% cont. 94,90 — id. f. m. 94,40 — id. 3½% f. m. 75,70 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,40 — id. 5% cont. 95,40 — id. f. m. 95,60 — Obbl. Venezie 3½% 95,10 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,95 — Fondiaria Finanz. 670 — Ferr. Merid. 1955 — Fondiaria Incendio 790 — Società Immobiliare 690 — Snia 6345 — Magona Italia 1365 — Ilva 291 — Monte Amiata 590.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 12 — Rendita 5% f. m. 94,40 — id. 3½% f. m. 75,60 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,40 — id. 5% f. m. 95,55 — Obbl. Venezie 3½% 95,40 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 97 — Premuda 1650 — Gerolimich vecchie 235 — Martinolich 115 — Tripcovich 640 — Assic. Gen. 973 — Riun Adriat. prima serie 2175 — id. seconda serie 2080 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 197

La radio di oggi

METRI 245.5 — 263.2 — 420.8 — 491.8

11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Musica sinfonica.
13,15: Musiche per orchestra.
14,15: Orchestra d'archi.
15-15,25: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Concerto del violinista Remy Principe.
17,40: Concerto del soprano Luisa Garbi.
19,40: Musica varia.
20,30: «Il Barbiere di Siviglia». Musica di G. Rossini (Incisione fonografica).

METRI 221.1 — 230.2

12,15: Trio Ambrosiano.
12,35: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
20,30: Musiche brillanti.
21,15: I Giardini d'Italia «Le latomie di Siracusa».
21,50 circa: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.

34

Fra trentaquattro venditori di biglietti della Lotteria di Tripoli sono stati divisi oltre 2 milioni di lire in premi riservati a chi vende i biglietti vincenti.
Ogni anno sono 5 i fortunati venditori premiati dalla Lotteria di Tripoli, con somme proporzionali al numero complessivo dei biglietti collocati, ma che ammontano sempre a parecchie decine di migliaia di lire.
Perchè nel 1941 non potreste esser Voi uno di questi fortunati?
Tutti possono vendere biglietti, rivolgendosi di presenza o per iscritto alle Intendenze di Finanza.
Occupatevene: è un buon affare. Su ogni biglietto realizzerete un guadagno di lire due, oltre a concorrere ai ricchi premi. Colla Lotteria di Tripoli dalla quarta sponda torna la Fortuna. Andatele incontro vendendo e acquistando biglietti.

Pensionato Maschile Sacro Cuore
Via Odofredo 11 - BOLOGNA - Tel' 25-266

* * *

Accetta giovani per dimora precaria, a scopo di esami, e giovani che intendano di passare le lunghe vacanze, unendo al sollievo lo studio.

Agricoltori!

Premunitevi contro il rischio della **GRANDINE**, fra tutti il più pericoloso e frequente.

La difesa è una sola: l'assicurazione.

Il premio di assicurazione **GRANDINE** è la spesa più utile, poichè vi dà la tranquillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.

Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione della polizza «Grandine» può cagionare un irreparabile danno.

Per assicurare i vostri prodotti contro la **GRANDINE**, rivolgetevi per tempo agli Agenti della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona**: essa dispone di un scelto corpo peritale e liquida i danni con sollecitudine.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000

Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:

BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Martedì 13 Maggio 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 112

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

La terrificante azione di rappresaglia dell' aviazione tedesca sull'Inghilterra

Oltre centomila bombe incendiarie e dirompenti lanciate sopra gli obiettivi di Londra

112 mila tonn. di naviglio affondato in 3 giorni dai sottomarini

BERLINO, 12 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'aviazione britannica ha nuovamente bombardato nelle ultime notti, secondo un piano prestabilito, quartieri di abitazioni di città tedesche tra cui la Capitale del Reich. Per rappresaglia rilevanti forze dell'Arma aerea germanica hanno effettuato la scorsa notte un grande attacco contro Londra. Ad ondate successive la Capitale britannica è stata fatta bersaglio durante tutta la notte in condizioni di ottima visibilità, di bombe dirompenti di tutti i calibri e di decine di migliaia di bombe incendiarie.

I vasti incendi scoppiati nella zona dell'ansa del Tamigi, specie nei Commercial e Millwall docks, *come pure tra il ponte di Waterloo* ed i docks Vittoria, *hanno testimoniato la grande efficacia dell'attacco. Il mare di fiamme dilagante a nord-ovest dell'ansa del Tamigi era ancora visibile a una distanza di cento chilometri.*

Altre Squadriglie da combattimento hanno distrutto con colpi in pieno la maggior parte di una fabbrica di metalli leggeri e di motori, come pure un'altra fabbrica bellica a sud dell'isola, bombardando inoltre con successo gli impianti portuali alla foce del Tamigi, a Plimouth e sulla costa orientale.

Due apparecchi nemici sono stati abbattuti sul territorio inglese.

Durante le operazioni nelle acque dell'Atlantico settentrionale nostri sommergibili hanno affondato naviglio commerciale nemico per una stazza di 29.800 tonnellate. E' stata inoltre gravemente danneggiata dai siluri una trappola per sommergibili. In zone di mare attorno all'Inghilterra apparecchi da combattimento hanno affondato un vapore commerciale nemico di 5 mila tonnellate facente parte di un convoglio, danneggiando inoltre gravemente altre sette grandi navi.

Nell'Africa settentrionale le truppe del Corpo di spedizione tedesco hanno catturato davanti a Tobruk tre cannoni controaerei pesanti ed altro materiale bellico. Le operazioni in questo settore si sono per il resto, limitate ad attività di artiglieria da ambo le parti.

Durante i vittoriosi combattimenti sviluppatisi presso Sollum, vennero distrutti tre carri armati inglesi, catturati diversi cannoni ed autocarri e fatto un gran numero di prigionieri. Durante un'azione di puntata contro l'isola di Malta la caccia tedesca ha ieri abbattuto in fiamme un idroplano quadrimotore britannico tipo «Sunderlan».

Il nemico ha attaccato la scorsa notte con rilevanti forze principalmente la città di Amburgo. Le bombe dirompenti ed incendiarie hanno provocato numerosi incendi e distruzioni quasi esclusivamente in quartieri di abitazione. I danni provocati ad obiettivi utili all'economia di guerra non sono rilevanti. Si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile.

Alcuni apparecchi isolati nemici hanno raggiunto i dintorni della Capitale del Reich. La caccia germanica notturna ha abbattuto otto degli apparecchi attaccanti».

Il comunicato odierno dice:

«L'arma aerea ha attaccato la scorsa notte, con successo, numerosi aerodromi dell'Inghilterra meridionale e centrale. Sono scoppiati vasti incendi nelle aviorimesse, nei rifugi, negli impianti tecnici e in depositi di carburante. In diversi aerodromi sono state centrate bombe su apparecchi da bombardamento pesanti fermi sulle piste di decollaggio. Durante ulteriori attacchi contro obiettivi industriali situati nella zona costiera dell'Inghilterra meridionale e centrale sono scoppiati gravi incendi in una importante fabbrica bellica di Mittlesborog come pure nei depositi di Pembroke.

In zone di mare presso il canale di S. Giorgio i bombardieri hanno distrutto due vapori commerciali nemici, per complessive 17 mila tonnellate, e una petroliera di otto mila tonnellate navigando in convoglio protetto da unità da guerra. Sono state inoltre gravemente danneggiate tre altre grandi navi mercantili.

Durante un'azione di puntata contro la costa meridionale inglese i cacciatori tedeschi hanno abbattuto cinque apparecchi del tipo Spitfire.

Nell'Africa settentrionale, attività di artiglierie da ambo le parti. Apparecchi tedeschi da picchiata hanno colpito in pieno, nella notte sull'11 maggio, con bombe del massimo calibro, tre unità di una squadra navale britannica navigante davanti a Bengasi costringendole a ritirarsi.

Sull'isola di Malta apparecchi da combattimento germanici hanno centrato, la scorsa notte, le loro bombe sugli impianti degli aerodromi di Luca, su un deposito di siluri e sui cantieri statali di La Valletta dove soon scoppiati vasti incendi e violente esplosioni.

La notte scorsa il nemico ha bombardato, con rilevanti forze, principalmente Amburgo Brema. I danni causati all'industria sono minime. Altri danni sono stati provocati specialmente in quartieri di abitazione. Si lamentano morti e feriti fra la popolazione civile. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto sette degli apparecchi attaccanti. Fra il 9 e l'11 maggio il nemico ha perduto complessivamente 36 apparecchi, 19 dei quali abbattuti dalla caccia notturna, sei in duelli aerei di giorno, tre fatti precipitare dalla contraerea e uno distrutto al suolo: unità leggere della flotta hanno inoltre abbattuto tre apparecchi britannici ealtri quattro sono stati abbattuti dall'artiglieria della marina. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti 18 *dei nostri apparecchi.*

Nel grande attacco condotto su Londra, tra il 10 e l'11 maggio, si sono particolarmente distinti gli equipaggi di due apparecchi da bombardamento composti dal tenente Enric, sergente Lenzer, sottufficiale Von Goer, sottufficiale Wolf, sottotenente Korneblum, sottufficiale Lichtinger, sottufficiale Sprengher e caporale Schaefer».

Nei circoli militari tedeschi si fa rilevare che l'arma sottomarina del Reich ha di nuovo inflitto un durissimo colpo ai rifornimenti britannici. Dal comunicato dell'Alto comando tedesco di ieri risulta infatti, che circa 30 mila tonnellate di naviglio mercantile del nemico sono state affondate nell'Atlantico settentrionale.

Il comunicato dell'8 maggio aveva già annunziato un successo analogo e quello del giorno 9 registrava pure l'affondamento di 70 mila tonnellate di naviglio nemico sempre a dopera dei sommergibili tedeschi operanti nelle acque dell'Atlantico.

Il tonnellaggio mercantile nemico così distrutto in soli tre giorni dai sommergibili germanici corrisponde a 112 mila tonnellate, stazza che, calcolata in viveri, comprende le razioni ricevute dall'intera popolazione della Gran Bretagna, in burro, pane e grassi, per ben otto giorni.

L'attacco su Londra

nei commenti della stampa tedesca

BERLINO, 12 sera

La stampa del mattino si occupa con grande rilievo del formidabile attacco compiuto dall'arma aerea del Reich contro Londra nella notte sull'undici maggio, di cui ha dato notizia il bollettino di ieri. Tale attacco è stato compiuto per rappresaglia contro quelli effettuati dalla R.A.F. nelle scorsi notti contro quartieri di abitazione ed ospedali di città della Germania quali Berlino, Brema, Amburgo e Kiel.

Il *Volkischer Beobachter* stigmatizza i metodi britannici di guerra e aggiunche che l'aviazione del Reich ha risposto con un formidabile attacco di rappresaglia che se ha seminato la più grande quantità di distruzioni che si siano finora registrate in attacchi del genere su Londra. La punizione inflitta dagli aviatori del Reich all'Inghilterra è stata terribile — conclude l'organo nazionalsocialista. I morti innocenti di queste ultimi notti sono stati vendicati.

In un articolo di un corrispondente della Compagnia di Propaganda pubblicato in prima pagina dallo stesso giornale è poi descritto a vivaci colori l'attacco. «Il viaggio dell'aereo da combattimento, sul quale il giornalista è imbarcato — si dice fra l'altro — appena attraversata la Manica si trova in un atmosfera infernale. Ovunque volteggiano aerei che ondate successive senza posa ed in numero grandissimo si susseguono sulla capitale britannica scaricando tutte le loro bombe di ogni calibro. Colpi su colpi saettano per ogni dove. La difesa controaerea è violentissima, rabbiosa ed avvolge gli apparecchi attaccanti di nembi di granate.

Il Tamigi appare illuminato a giorno e particolarmetne dov'è la sua grande ansa è tutto un crepitio di scoppi ed un divampare d'incendi. Venti, trenta, cinquanta sessanta incendi, il giornalista conta. e sono tutti vastissimi terribili; poi nu numero infinito di altri minori fanno corona.

Quando l'aereo sul quale è il giornalista tedesco, scaricate tutte le sue bombe, riprende la via del ritorno lo segue intenso il bagliore degli incendi, che ardono dovunque ed anche a molti e molti chilometri di distanza sul mare Londra si fa notare come un solo immenso mare di fiamme.

Lo *Zwoelf Uhr Blatt* descrive gli accaniti combattimenti impegnati dai cacciatori notturni britannici contro i tedeschi nel disperato tentativo di intralciare in qualche modo la loro tremenda opera di rappresaglia senza però riuscirvi. Le bombe degli arei tedeschi non hanno risparmiato nessuno degli obiettivi interessanti ai fini bellici dell'impresa. Londra industriale commerciale e militare è stata tutta preso sotto il tiro delle bombe del Reich ed il colpo infertole nella notte sull'undici maggio è stato il più duro di tutta la guerra. Secondo le ultime notizie pervenute nella capitale del Reich si apprende che in quella notte sono state gettate dagli aviatori germanici su Londra centinaia di tonnellate di bombe dirompenti e più di 100 mila bombe incendiarie.

L'incursione inglese

sulla Germania

BERLINO, 12 sera

Apparecchi della R.A.F. hanno effettuato nella notte sull'11 un'incursione sulla Germania nord-occidentale. Bombe dirompenti e incendiarie sono state gettate su Amburgo. Sono state colpite case di abitazioni e si lamentano numerosi morti e feriti. Alcuni bombardieri spintisi in direzione di Berlino hanno tentato inutilmente di superare la cintura esterna di difesa. Nemmeno uno di essi è riuscito a penetrare nel cielo della metropoli.

Anche nella notte sul 12 l'arma aerea britannica ha attaccato ad ondate successive varie città costiere della Germania settentrionale. Sono stati provocati danni con bombe dirompenti ed incendiarie in quartieri di abitazioni. Per quanto finora si è rilevato non sono stati causati danni ad obbiettivi militari o utili all'economia di guerra. Cacciatori notturni ed artiglieria contraerea hanno fatto precipitare 5 apparecchi nemici.

"Spaventosa devastazione,,

GINEVRA, 12 sera

Le corrispondenze che giungono da Londra sulla azione di rappresaglia dell'aviazione germanica nella notte tra sabato e domenica particolarmente su obbiettivi militari di Londra sono unanimi nel constatare che l'attacco è stato di intensità eccezionale.

Da parte inglese l'attacco aereo dell'altra notte viene definito come il più violento che sia mai stato sferrato sulla capitale britannica.

Domenica mattina — scrive una agenzia di informazioni inglese — Londra offriva l'aspetto di una spaventosa devastazione. Decine di migliaia di soldati e di elementi dei corpi armati ausiliari erano occupati a liberare le strade dalle macerie delle case demolite. Il lavoro febbrile è durato tutta la giornata. Numerosi contingenti di pompieri hanno fatto saltare con la dinamite grandi edifici fortemente danneggiati, che stavano per crollare.

Gli avvenimenti nell' Irak

Gli inglesi si ritirano da Bassora

e sono in critica situazione a Seneldebane

BEIRUT, 12 sera

Il comunicato sulle operazioni militari diramato a Bagdad dice che le truppe iraquene hanno respinto nella giornata di sabato, dopo 12 ore di lotta, un attacco britannico contro il forte di Rutba, nell'Irak occidentale.

Gli inglesi sono stati costretti a ritirarsi verso ovest. Il comunicato aggiunge che le truppe iraquene minacciano l'aeroporto di Seneldebane, e che nel settore di Habbanye la situazione degli inglesi è critica, essendo tutti gli obiettivi sotto il fuoco dell'artiglieria iraquena.

Tutti gli edifici e i depositi dello aeroporto sono stati distrutti.

Squadriglie dell'aviazione iraquena continuano a proteggere Bagdad.

Secondo notizie dal Cairo, le truppe inglesi, che si trovavano nei dintorni di Bassora, si sono ritirate su Talla.

Il dodicesimo Bollettino di guerra iraqueno ha informato che la situazione del nemico nei pressi di Debban è critica, tutti gli obiettivi militari sono stati colpiti dall'artiglieria iraquena. Sul fronte meridionale la situazione rimane invariata. Formazioni motorizzate britanniche sostenute da reparti aerei hanno assalito il 9 scorso la guarnigione di Rutba, ma dopo una lotta durata 20 ore sono state respinte.

Negli ambienti competenti si dichiara completamente inventata la notizia diffusa dagli inglesi, secondo la quale la metà dell'aeronautica dell'Irak sarebbe stata distrutta.

Il Governo dell'Irak ha emanato una serie di disposizioni, tendenti ad evitare ogni speculazione sulle merci e che prevedono la requisizione di grosse quantità di prodotti da assicurare al mercato.

Il movimento antinglese del mondo arabo si va estendendo. Le notizie che pervengono dalle varie località, informano che contingenti sempre più numerosi di volontari affluiscono nell'Irak.

Gli inglesi ne sono preoccupati. In Palestina essi hanno proceduto a numerosissimi arresti. Tra gli arrestati vi sono 100 giovani arabi sospettati di nutrire sentimenti di simpatia per il Gran Mufti e altre molte persone imputate di avere ascoltato la radio di Bagdad.

Un successivo comunicato diceva: «L'armata occidentale non ha nulla d'importante da segnalare. L'armata meridionale informa che nella giornata del 10 maggio un'apparecchio inglese è stato abbattuto ed un altro danneggiato. L'arma aerea iraquena ha eseguito voli di ricognizione. L'aviazione nemica ha bombardato Ruiba nella giornata del 10 maggio ».

La Turchia si manterrà neutrale

SOFIA, 12 sera

I giornali bulgari sono informati da Ankara che la Turchia, benchè ancora alleata dell'Inghilterra, manterrà una rigida neutralità di fronte al conflitto anglo iraqueno

I giornali di Istambul e di Ankara riaffermano intanto, che la Turchia continuerà a svolgere una politica corrispondente unicamente ai propri interessi.

Gandhi risponde

al Ministro britannico per le Indie

KABUL, 12 sera

Gandhi prende posizione in un lungo articolo pubblicato da tutti i giornali indiani di fronte all'ultimo discorso del Ministro britannico per le Indie. Amerj, scrive Gandhi, non soltanto ha nascosto la vera situazione dell'India, ma ha anche travisato la realtà, affermando che l'Inghilterra ha dato all'India pace e benessere. Egli ha probabilmente ancora una volta dimenticato tutti i gravi incidenti finora occorsi là dove i cosidetti governi provinciali indipendenti, nei rari casi in cui esistono, non sono che una parvenza di governo.

Amerj offende ed insulta l'intelligenza indiana, quando egli dichiara che i vari partiti indiani dovrebbero unirsi. Tutta la politica inglese tende infatti, ad evitare questa unione. La divisione tra i singoli partiti continuerà a sussistere finchè continuerà il dominio britannico in India; poichè se questo dominio dovesse un giorno cessare tutti i partiti si riunirebbero. Amerj, continua Gandhi, mente quando dice che il Congresso vorrebbe o tutto o nulla. L'offerta di Poona dimostra infatti proprio il contrario, poichè era stata chiesta allora, una limitata libertà.

La "guerra del petrolio,,

è cominciata

BERLINO, 12 sera

Facendo il bilancio della situazione, questa stampa rileva che la rivolta iraquena ha impegnato altre considerevoli forze inglesi nel Levante. La «guerra del petrolio», è cominciata e il mondo arabo si prepara per la lotta.

«La via delle Indie — si legge in un commento riprodotto da numerosi giornali — è in pericolo e ora l'Inghilterra è costretta a battersi su cinque o sei fronti: nell'isola, nell'Atlantico, nel Mediterraneo, a Suez, nel Levante, in Africa orientale. I dirigenti londinesi non possono ora disporre liberamente delle risorse dell'Impero: tutti i fronti hanno bisogno urgente di uomini e di materiali».

«Eden, conclude il commento, si reca nuovamente in Africa, dopo aver toccato Gibilterra. Quando e come vorrà egli iniziare una nuova offensiva?».

Wilson comandante

delle forze inglesi in Palestina

BEIRUT, 12 sera

Il generale inglese Maitland Wilson è stato nominato Comandante delle forze britanniche nella Transgiordania e in Palestina.

Il Wilson era il braccio destro del generale Wavell in Cirenaica ed ha avuto il Comando supremo delle truppe imperiali in Grecia.

L'AMERICA E LA GUERRA

HOOVER

contro l'intervento

WASHINGTON, 12 sera

L'ex Presidente, sen. Hoover, ha pronunciato un discorso alla Radio contro l'interventismo avvertendo che l'eventuale impiego della Marina americana per trasportare rifornimenti in Inghilterra significherebbe la guerra. Hoover ha aggiunto che alla guerra gli Stati Uniti sono impreparati. Egli ha osservato che il Governo non pone la questione dell'intervento davanti ai Congresso e al popolo, che rimane indiscutibilmente ostile ad ogni partecipazione alla guerra. L'oratore, infine, ha posto in evidenza la materiale impossibilità per l'America di affrontare le forze dell'Asse, dicendo che, allo scopo, sarebbero necessarie una preparazione spirituale che gli Stati Uniti, non hanno, un Esercito che ancora non c'è e almeno quaranta milioni di tonnellate di naviglio, che si dovrebbero costruire. La preparazione di tutti questi elementi richiederebbe almeno dieci anni — ha concluso Hoover — il quale ha poi espresso la sua convinzione che non è il caso di sparare sugli effetti del blocco.

Secondo Hoover gli Stati Uniti dovrebbero limitarsi a fornire nei limiti del possibile, l'Inbilterra, che non avrebbe nulla da guadagnare dalla loro entrata in guerra. D'altra parte anche negli ambienti del Congresso, si continua a discutere animatamente sulla questione dei convogli, portata in primo piano da irecenti discorsi dei più vicini collaboratori del Presidente. Il deputato Tinkhan, in un discorso su questo argomento, ha sollecitato Roosevelt a chiarire la situazione. Il senatore Byrd annuncia di aver rivolta una domanda scritta al coordinatore degli aiuti all'Inghilterra, Hopkins, per sapere quanti dei materiali compresi nei sette miliardi stanziati per detti aiuti sono già finiti in fondo al mare.

La stampa riproduce un articolo dell'irlandese *Irish Times* il quale in un articolo di commento alla situazione internazionale scrive che è ancora assai dubbio che gli Stati Uniti desiderino effettivamente di entrare in guerra. «L'Inghilterra — prosegue il giornale — ha bisogno sopratutto di armi. L'America può soddisfare le sue necessità, mentre, entrando nel conflitto, sarebbe costretta a fare fronte anche alle proprie che sono enormi in quanto è notoria la impreparazione bellica degli Stati Uniti.

A Minneapolis ha avuto luogo una riunione della «American First Comites». Lindberg ha tenuto un discorso nel quale ha detto che gli americani dovrebbero pensare «a risolvere le loro questioni interne piuttosto che preoccuparsi degli avvenimenti europei ed asiatici che hanno per essi una importanza assolutamente secondaria». Lindberg ha proseguito dichiarando che piuttosto che affrontare le incognite di pericolose avventure di carattere internazionale, il Governo dovrebbe preoccuparsi di migliorare le sorti della popolazione rurale e di creare per gli operai condizioni di vita migliori, permettendo loro di avere una casa propria e di crearsi una famiglia. Egli ha poi detto che gli Stati Uniti intervennero nella guerra mondiale affermando di voler assicurare il trionfo delle democrazie. «Senonchè, terminata la guerra, il mondo, si trovò nelle mani di professori universitari e di speculatori, sotto la cui guida l'umanità si è trovata nuovamente impegnata in guerre gravi e sanguinose».

A proposito della tanto dibattuta questione di convogli, il *New York Zrlak Tribune* scrive che il Presidente Roosevelt si dibatte tra due opposte tendenze, quella del Congresso che intende essere informato a fondo sulla realtà della situazione e dei suoi eventuali sviluppi, e quella della autorità militare che, aderendo al desiderio inglese, intenderebbe far trovare il paese innanzi al fatto compiuto.

«Il popolo, continua il giornale, esige dal Governo equilibrio di giudizio e massima prudenza. Si deve inoltre evitare che per banale rancore le decisioni possano precipitare».

Si rileva in questi ambienti che l'attuale incertezza è indubbiamente alimentata dal fatto che sempre più vaste zone della popolazione si manifestano contrarie ad un intervento che possa impegnare gli Stati Uniti nel conflitto con conseguenze delle quali nessuno può oggi misurare la gravità.

Il paese non vuole la guerra e ricorda che durante la lotta elettorale fu detto che, pur aiutando l'Inghilterra, gli Stati Uniti non avrebbero compiuto atti che impegnassero direttamente il paese nel conflitto.

La commissione del Senato per gli affari commerciali con tutta probabilità terminerà domani l'esame della proposta di legge per autorizzare il Presidente Roosevelt a requisire i piroscafi immobilizzati nei porti nord americani. L'inizio della discussione del progetto da parte del Senato avverrà nella seduta di mercoledì ed è da confermare che gli isolazionisti daranno bataglia a fondo per ottenere che sia inserito nel progetto la clausola vietante al Presidente l'impiego di tale naviglio per convogliare i rifonrnimenti all'Inghilterra. Nonostante le previsioni in contrario fatte ne igiorni scorsi, nei circoli assai vicin alla Casa Bianca si opina ora che nel discorso di mercoledì il Presidente Roosevelt non farà alcuna importante dichiarazione di politica estera. Gli stessi circoli fanno sapere che il Presidente preferisce atendere una ulteriore cristalizzazione dell'opinione pubblica relativamente ai problemi dei convogli per l'Inghilterra prima di prendere delle iniziative alriguardo.

Critiche a Churchill

nella stampa britannica

LISBONA, 12 sera

Il *Daily Telegraph* manifesta ancor oggi il suo malcontento per il dibattito alla Camera dei Comuni e scrive fra l'altro che il paese attendeva anche una esauriente dichiarazione sugli ultimi mutamenti nel Gabinetto e sopratutto sul trasferimento di Beawerbrook dal posto di Ministro della Produzione Aeronautica a quello di Ministro di Stato. Inoltre l'Inghilterra sperava di sentire dire che i mutamenti nel Gabinetto avessero avuto innanzi tutto lo scopo di aumentare la produzione bellica. «Churchill, aggiunge il giornale, è stato invece del parere che l'Inghilterra aveva più bisogno di una distrazione, che di una spiegazione».

Il giornale conclude criticando le risposte di Churchill alle lamentele sull'attività dell'«Intelligence Service» e affermando che il discorso del Primo Ministro manca di realismo.

Nello stesso ordine di idee, il *Manchester Guardian* scrive che una delle parti meno soddisfacenti del discorso di Churchill è stata quella relativa ai compiti del fronte interno. Secondo il giornale, Churchill si è preoccupato di salvare il Gabinetto e di ottenere un voto di fiducia. Egli non ha però riconosciuto il mancato funzionamento del servizio delle informazioni e non ha accennato alle «pesanti dosi di pozioni calmanti che vengono somministrate dal Cairo» e sotto la cui influenza l'Inghilterra ha vissuto nelle ultime settimane.

L'energia delle forze italiane

del Dodecanneso

rilevata dalla stampa turca

ISTANBUL, 12 sera

Il giornale *Cumhuriyet*, riferendosi ai noti rilievi fatti nel Parlamento inglese circa il passaggio delle navi tedesche attraverso gli stretti, scrive che l'avvenimento non ha nulla di sorprendente sia perchè trattavasi di navi mercantili, sia perchè la Turchia non è belligerante.

Il giornale *Bayoglu* commenta la occupazione delle isole del gruppo delle Cicladi da parte delle Forze italiane del Dodecanneso osservando che queste si sono dimostrate animate da un singolare spirito offensivo. Completamente isolate sin dall'inizio della guerra, esse sembravano offrire facile preda alla numerosa flotta inglese; ai pericoli di un attacco diretto si aggiungevano quelli conseguenti alle difficoltà di rifornimenti delle isole; sembrava insomma che gli italiani del Dodecanneso non avessero altro da fare che cercare di farsi dimenticare tenendosi ben tranquilli nei loro ricoveri e riceverví pazientemente bombardamenti dalla R. A. F., ma invece essi hanno spiegato una attività che è dovuta apparire sorprendente ai loro avversari. Quando gli inglesi, per ragioni piuttosto politiche che militari, attaccarono Castel Rosso si poteva credere che le forze italiane del Dodecanneso non si sarebbero avventurate troppo lontano per la riconquista di quello scoglio. E invece essi lo riconquistarono immediatamente e oggi sono ancora gli effettivi del Dodecanneso che effettuano con sorprendente abilità l'occupazione delle isole greche.

Le truppe considerate praticamente isolate, conclude il giornale, si sono trasformate in truppe conquistatrici.

Il testamento di un fante

Nelle tasche della uniforme insanguinata del fante Tolotti Federico del 68.o Fanteria, caduto il 7 aprile sul Beschischit, è stato trovato questo testamento spirituale:

« A Voi, Duce, vada il mio spirito di guerriero. Muoio: muoio contento di aver servito con fedeltà ed onore per la grandezza della Patria. Viva il Duce, viva il Re. Quello che mi rincresce è di lasciare mia moglie per il bene che ho sempre avuto verso di lei, e ei lverso di me. Salutatemi gloroisamente mia moglie Eustacchio Grata. Suo marito, Tolotti Federico — Via Pescara, cinque — Valtesse — Bergamo Saluto al Duce ». (Stefani).

Generosa elargizione della Sovrana

per opere benefiche montenegrine

ROMA, 12 sera

La Maestà della Regina e Imperatrice ha fatto rimettere al Commissario civile per il Montenegro Ecc. Mazzolini la somma di L. 250 mila per opere benefiche nel Montenegro.

La popolazione montenegrina ha appreso, con sentimenti di viva gratitudine, la notizia del munifico atto compiuto dalla Regina Imperatrice, che ha voluto donare una cospicua soma di danaro da distribuire alle persone meno abbienti. Varie personalità di Cettigue hanno pregato il Commissario Civile di rendersi interprete presso l'Augusta Sovrana della devota riconoscenza del popolo del Montenegro.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »